

358.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Economia e finanze.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Armani	1-00263 10479	Ruzzante	3-02677 10490
Cè	1-00264 10480	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cima	1-00265 10481	Battaglia	4-07397 10491
		Catanoso	4-07400 10491
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Zanettin	3-02678 10493
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Ruta	2-00890 10484	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Gibelli	5-02350 10494
Mastella	3-02676 10484	Brusco	5-02351 10494
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Parodi	4-07399 10495
Vendola	4-07404 10485	Grandi	4-07402 10495
Piscitello	4-07407 10485	Realacci	4-07408 10496
Pezzella	4-07413 10486	Nesi	4-07409 10498
Giordano	4-07415 10487	Caminiti	4-07411 10499
Comunicazioni.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Merlo	4-07405 10490	Garagnani	2-00891 10499

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Minniti	3-02675 10499	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gianni Alfonso	4-07414 10504
Ruzzante	4-07401 10500	Politiche comunitarie.	
Bulgarelli	4-07403 10501	<i>Interpellanza:</i>	
Pistelli	4-07406 10501	Tidei	2-00892 10504
Sgobio	4-07410 10502	Salute.	
Istruzione, università e ricerca.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Zanella	4-07396 10506
Realacci	5-02349 10503	Nesi	4-07412 10508
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme a mozioni	10508
Parodi	4-07398 10503		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il coefficiente di cambio trattato dai Governi dell'Ulivo in occasione della fissazione delle parità tra euro e monete nazionali ha certamente favorito fenomeni speculativi dovuti all'introduzione delle cifre decimali, con evidenti conseguenze sull'inflazione attraverso la tendenza ad utilizzare il sistema degli arrotondamenti;

i prezzi dei servizi regolamentati sotto il diretto controllo del Governo sono cresciuti del 2 per cento, dunque meno dell'inflazione, mentre quelli di pertinenza dei governi locali sono aumentati del 3,9 per cento, come emerge dai rilievi del ministero delle attività produttive;

il Governo controlla, ormai, pochissime tariffe e gli impegni europei impediscono ogni forma di blocco delle tariffe stesse e dei prezzi; nonostante ciò, le tariffe telefoniche sono diminuite, ma nulla si è potuto fare per le tariffe elettriche, il cui aumento è la logica conseguenza della carenza di offerta, dell'eccessivo costo e dell'incertezza nelle importazioni dall'estero concordate dai precedenti Governi, come del resto è emerso dai recenti *black out* estivi;

la mancata crescita dell'offerta elettrica, dovuta, tra l'altro, anche ai vincoli ed alle limitazioni introdotte dalla politica della precedente maggioranza, indirizzata ad un miope ambientalismo ideologico, è stata un elemento determinante per l'aumento delle tariffe elettriche;

le modifiche del titolo V della Costituzione introdotte nella precedente legislatura hanno prodotto ritardi ed incomprendimenti nell'attribuire le competenze in materia di commercio alle regioni; la mancata liberalizzazione del settore ha reso strutturale un'eccessiva polverizzazione

dell'intera filiera, fino alla distribuzione al dettaglio, che ostacola la trasparenza nella formazione dei prezzi dei prodotti;

impegna il Governo:

ad intervenire nelle sedi competenti per sensibilizzare i Governi europei circa l'adozione di una carta moneta del valore di un euro, onde ricondurre nella misura massima possibile la tendenza agli arrotondamenti;

ad evitare che un eventuale anomalo aumento delle tariffe possa provocare un impatto sull'inflazione;

a convocare i rappresentanti delle regioni, le parti sociali e le associazioni rappresentative dei consumatori per verificare i nodi ancora da sciogliere e per superare le difficoltà che hanno portato alla mancata applicazione della riforma del commercio, come premessa per la liberalizzazione del settore;

ad adottare iniziative affinché si provveda attraverso la polizia annonaria a controllare i prezzi al consumo, che variano molto da comune a comune;

ad attivarsi affinché venga adottato, d'intesa con le organizzazioni di categoria, un codice deontologico che permetta di rendere trasparenti i prezzi e la qualità dei prodotti;

a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie, al fine di pervenire ad una rappresentazione più esauriente degli *standard* di vita di famiglie con diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, agendo sulle rilevazioni Istat e sulle loro procedure.

(1-00263) « Armani, Alberto Giorgetti, Cannelli, Lisi, Paolone, Riccio, Garnerò Santanchè, Antonio Pepe, Fatuzzo, Fiori, Leo, Maggi, Saia, Saglia, Airaghi, Arrighi, Gamba, Mazzocchi, Messa, Raisi ».

La Camera,

premessi che

dai dati provvisori sulla mortalità degli anziani in Italia da giugno a metà agosto 2003 presentati in questi giorni dall'Istituto Superiore di Sanità, è emerso che l'aumento delle temperature medie estive ha mietuto circa quattromila vittime in più rispetto all'anno scorso, la metà delle quali sarebbero concentrate nelle grandi città sopra i cinquecentomila abitanti;

i dati rilevati nei 21 capoluoghi di regione presi a campione testimoniano come la massima concentrazione di decessi sia avvenuta in coincidenza ai picchi di massima temperatura, con un incremento nel tasso di mortalità pari al +40,2 per cento negli ultrasessantacinquenni e al +49 per cento negli ultrasettantacinquenni;

l'incremento di mortalità tra gli ultrasessantacinquenni verificatosi questa estate richiama tutti gli organi politici a vario titolo coinvolti ad un ripensamento sul problema dell'assistenza agli anziani;

dagli anni cinquanta ad oggi, nel nostro paese è infatti pressoché raddoppiata la proporzione tra gli ultracinquantenni e il resto della popolazione, che attualmente si attesta attorno al 18,2 per cento, percentuale che fa dell'Italia il Paese con il più alto tasso di anziani all'interno dell'Unione europea;

secondo stime dell'Istat, la presenza di ultrasessantacinquenni continuerà ad aumentare nei prossimi decenni, passando dai 10,4 milioni del 2000 a quasi 18 milioni nel 2050 (corrispondenti, in termini percentuali, al 34,4 per cento della popolazione);

secondo la relazione sullo stato sanitario del paese 2001-2002, i progressi registrati negli ultimi anni dalla scienza medica ed il miglioramento della qualità della vita mostrano che gli anziani di oggi possono avere aspettative di vita migliori sia in termini di durata che in termini di qualità dell'esistenza;

lo stato di salute della popolazione ultrasessantacinquenne italiana mostra tuttavia un divario regionale abbastanza marcato: come emerge dallo studio nazionale «Argento» concluso dall'Istituto Superiore della Sanità nel maggio 2003, al Nord gli anziani dichiarano di stare meglio e di dedicare maggiore attenzione alla prevenzione; al Sud, viceversa, aumenta l'incidenza di patologie e di ricoveri ospedalieri ed è più alto il numero degli anziani non autosufficienti;

in media, la percentuale di disabilità nella popolazione ultrasettantacinquenne si attesta comunque attorno al 30 per cento;

per consentire all'anziano di realizzare le proprie aspettative di vita, è necessaria una rete assistenziale e sanitaria in grado di garantire prestazioni mirate e continuative;

l'attuale situazione dell'assistenza agli anziani mostra, invece, un'offerta di servizi essenzialmente scarsa e rigida, che spesso costringe le famiglie a soddisfare le necessità dell'anziano ricorrendo, con le proprie risorse economiche, al mercato nero dell'assistenza domiciliare;

i problemi aumentano ulteriormente per quegli anziani che non sono assistiti dalla propria famiglia o che non dispongono di adeguate risorse economiche;

l'assistenza agli anziani è estremamente complessa sotto molti punti di vista: dal punto di vista delle prestazioni elaborate, perché richiede una forte integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali; sotto il profilo delle competenze mediche coinvolte, perché l'invecchiamento di norma presenta la combinazione di più patologie;

in particolare, la dimensione ideale dell'assistenza agli anziani è quella residenziale e territoriale, perché l'obiettivo prioritario è quello di consentire all'anziano di svolgere una vita il più possibile autonoma, nella propria abitazione e comunità di appartenenza;

l'esigenza di valorizzare la dimensione territoriale dell'assistenza emerge soprattutto in relazione alle emergenze meteorologiche, come quella registratasi quest'estate;

come emerge dalla Relazione sullo stato sanitario del paese 2001-2002, l'ospedalizzazione domiciliare è tuttavia una realtà ancora poco diffusa nel nostro paese; nel Sistema Informativo Sanitario (SIS) risultano infatti presenti solo 64 servizi, quasi interamente afferenti al settore pubblico, corrispondenti a poco più dell'8 per cento delle strutture ospedaliere pubbliche esistenti sul territorio nazionale;

la strategia di intervento maggiormente seguita negli altri Paesi europei è quella cosiddetta del *cash and care*, che contempla il tentativo di combinare trasferimenti monetari alle famiglie con l'erogazione di servizi finali, al fine di consentire ai familiari dell'anziano di continuare a svolgere le proprie occupazioni lavorative;

il problema dell'assistenza agli anziani è stato affrontato in maniera approfondita dal Piano Sanitario Nazionale 2003-2005, che tra i dieci progetti per la strategia del cambiamento ha incluso anche la promozione di « una rete integrata di servizi sanitari e sociali per l'assistenza ai malati cronici, anziani e ai disabili »;

negli obiettivi strategici connessi a questo progetto, il PSN 2003-2005 ha incluso la realizzazione di reti di servizi di assistenza integrata, la riduzione del numero di ricoveri impropri e della durata dei ricoveri appropriati negli ospedali, l'introduzione di misure di prevenzione e di informazione che possano aiutare l'anziano a combattere la disabilità e la non autosufficienza;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché al più presto vengano creati, a livello regionale, dei Centri per le emergenze che, attraverso una rete di interventi mirati sul territorio, si occupino della prevenzione dai rischi

connessi agli eventi meteorologici, vigilando sulle condizioni sanitarie degli anziani nei periodi maggiormente critici dell'anno;

ad assumere iniziative concrete affinché gli obiettivi strategici del Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 in tema di servizi sociali e sanitari per i malati cronici anziani siano tradotti in pratica, con particolare riguardo a quelle iniziative volte a promuovere la piena integrazione tra servizi sociali e sanitari, che consentano di razionalizzare il ricorso all'ospedalizzazione, di ridurre il numero dei ricoveri nelle strutture residenziali protette e di massimizzare la percentuale degli anziani che, pur affetti da malattie croniche, continuano a vivere nella propria abitazione.

(1-00264) « Cè, Ercole, Francesca Martini ».

La Camera,

premesso che:

dall'introduzione della moneta unica europea il tasso di inflazione nel nostro Paese ha interrotto e, quindi, invertito il suo processo di discesa, tanto che il costo della vita è cresciuto molto più della media dei Paesi dell'Unione europea, con tutto quello che ciò comporta in termini di tenore di vita dei cittadini e perdita di competitività internazionale;

l'elevato tasso di inflazione è, però, solo in parte giustificato dal passaggio dalla lira all'euro, passaggio che ha rappresentato, comunque, l'occasione di rincari ingiustificati, soprattutto nei settori meno esposti alla concorrenza, quali quelli alimentari, degli alberghi e dei ristoranti e per alcune tariffe, tra cui quelle assicurative in particolare;

detti rincari vanno molto al di là di una sorta di fisiologica « sindrome da arrotondamento » dovuta al cambio di moneta, peraltro in parte prevedibile e comunque del tutto sottovalutata dal Governo;

i segnali inflattivi sono sempre più preoccupanti: l'inflazione ad agosto 2003 è stata confermata al 2,8 per cento, contemporaneamente le vendite al dettaglio (giugno 2003-giugno 2002) sono a più 0,2 per cento, *record* negativo da due anni a questa parte, toccato solo in un'altra occasione, nel settembre 2002;

la recente indagine della camera di commercio di Milano, non certo vicina alle associazioni dei consumatori, ha fotografato una realtà incontestabile, ossia che l'Italia si trova ai vertici europei delle classifiche dei rincari. In tutti i principali settori l'aumento dell'ultimo anno è stato superiore alla media dei Paesi dell'Unione europea e per molte voci, come tariffe, medicine, ristoranti e trasporti, l'Italia sale ai vertici delle graduatorie;

le tariffe sono aumentate del 4 per cento tra maggio 2002 e maggio 2003, con un preoccupante distacco rispetto ad altri Paesi europei, come il Belgio che ha l'aumento più contenuto (0,3 per cento), la Germania (1,3 per cento), la Francia (2,6 per cento) e la Spagna (2,8 per cento);

uno studio della Cgia (Associazione artigiani e piccole imprese) di Mestre, che ha rielaborato i dati Istat, ha evidenziato che diminuisce il potere d'acquisto di impiegati e operai, il fattore lavoro vale sempre meno, con la conseguenza che aumenta l'esercito dei lavoratori poveri, e che negli ultimi due anni e mezzo l'inflazione si è mangiata completamente gli aumenti contrattuali di quasi tutte le categorie;

gli ultimi dati Eurostat indicano un'inflazione nel nostro Paese al 2,9 per cento, contro il 2 per cento dell'insieme dei Paesi dell'Unione europea, e le prospettive a breve termine non sono affatto ottimistiche, tanto che si prevede che in autunno, a causa anche del cambiamento climatico in corso e della siccità drammatica di quest'estate, si assisterà molto probabilmente ad un rincaro considerevole dei prodotti alimentari;

è ormai in atto una rincorsa agli aumenti dei prezzi e delle tariffe, le cui

conseguenze negative sono note a tutti: diminuzione del potere di acquisto, calo dei consumi, ristagno del sistema economico;

il pericolo ormai concreto è quello di una spirale recessiva pur in presenza di un tasso d'inflazione elevato, tanto che possiamo vantare l'apparentemente paradossale *record* di avere insieme la crescita più bassa d'Europa contemporaneamente all'inflazione più alta;

un'attenzione particolare deve essere rivolta anche agli incrementi dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici, al cui aumento hanno anche contribuito i tagli alle risorse e ai trasferimenti apporati dalla legge finanziaria per il 2003 agli enti locali, che si sono, quindi, spesso visti costretti ad aumentare i prezzi di molti servizi pubblici;

secondo una stima sulla perdita del potere di acquisto effettuata da Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc, le famiglie italiane hanno perso oltre 2.800 euro in meno di due anni per effetto dell'inflazione e si è registrata la più massiccia speculazione mai realizzata in precedenza;

l'inflazione ha eroso i salari reali e adeguare l'inflazione programmata a quella effettiva significa far recuperare potere d'acquisto ai salari che l'hanno nel frattempo perso, anche a causa dell'eliminazione che il Governo ha compiuto nella compensazione per la perdita fiscale dell'inflazione (*fiscal drag*);

la pressione del costo della vita peggiora le condizioni delle categorie più deboli ed esposte agli effetti dell'inflazione, quali i lavoratori dipendenti, i pensionati, gli incapienti, il cui potere d'acquisto era già lontano dall'inflazione reale;

un'ulteriore problema che si pone ora, conseguente ad un tasso d'inflazione in costante aumento, riguarda il rinnovo dei contratti;

l'Intesa dei consumatori (Adusbef, Codacons, Federconsumatori e Adoc), con

l'adesione delle organizzazioni sindacali, ha indetto per il 16 settembre 2003 una giornata di protesta e di sciopero della spesa, proprio per protestare contro l'impennata dei prezzi in atto, e ha comunicato di voler presentare un ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il dato sull'inflazione di agosto 2003 comunicato ufficialmente dall'Istat e pari al 2,8 per cento, in quanto dato totalmente lontano dalla realtà e dagli acquisti degli italiani;

va ricordato come l'Istituto di statistica svolge una funzione delicatissima proprio per la ricaduta che i dati statistici da esso emanati hanno su stipendi, pensioni e affitti ed è perciò indispensabile, quindi, che le rilevazioni effettuate siano le più fedeli possibili;

risultano necessari indici più raffinati e più mirati che siano in grado di fotografare meglio la realtà, tenendo conto dei bilanci delle famiglie, delle famiglie monoreddito, dei pensionati;

sono molti mesi che l'Istituto di statistica è al centro di forti polemiche proprio per i criteri da esso utilizzati per il calcolo dell'inflazione e nella scelta dei beni che compongono il cosiddetto paniere, dove non hanno adeguato peso voci fondamentali, quali l'assicurazione per la responsabilità civile auto o i servizi bancari;

detti criteri rischiano fortemente di risultare inadatti a rilevare un dato complessivo e complesso come quello del costo della vita, col risultato, come denunciano anche le associazioni dei consumatori e i sindacati, che in realtà i prezzi crescono molto più di quanto certifica l'Istat;

i premi assicurativi delle assicurazioni per la responsabilità civile auto continuano a rimanere eccessivamente alti, pur in presenza di una riduzione degli incidenti stradali di questi mesi, tanto che in un'intervista riportata dal quotidiano « *la Repubblica* » del 1° settembre 2003, il presidente dell'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private, affer-

mava testualmente: « le condizioni per abbassare le tariffe della assicurazioni per la responsabilità civile auto ci sono già e un rinvio da parte delle compagnie di assicurazione non sarebbe né auspicabile, né giustificato »;

impegna il Governo:

ad inserire la questione del costo della vita tra le priorità assolute dell'azione del Governo e ad agire immediatamente con un'efficace politica economica in grado di contrastare un'inflazione in continua e pericolosa crescita, che sta mettendo in crisi migliaia di famiglie italiane e sta facendo perdere competitività al nostro Paese;

ad adottare le opportune misure per calmierare prezzi e tariffe, con particolare riguardo alle tariffe delle assicurazioni per la responsabilità civile auto, dei trasporti e delle autostrade;

ad adoperarsi per contrastare efficacemente il « cartello » delle assicurazioni ponendo in essere le condizioni per un abbassamento delle tariffe assicurative;

ad avviare un'indagine approfondita sui consumi delle famiglie, con particolare riguardo a quelle meno abbienti, verificando, altresì, l'affidabilità dell'attuale « paniere » utilizzato dall'Istituto centrale di statistica, e ad interpretare correttamente le dinamiche inflattive in atto nel nostro Paese;

a convocare un apposito tavolo di confronto, in cui, tra gli altri, sindacato e associazioni dei consumatori possano portare le loro proposte;

ad intervenire concretamente per tutelare quelle categorie più penalizzate da un'inflazione in costante crescita, quali i non capienti, i pensionati, le famiglie monoreddito;

a rivedere il tasso di inflazione programmato;

ad adottare le opportune iniziative per adeguare le tariffe al tasso d'inflazione programmato e collegarle alla qualità dei servizi;

ad attivare le opportune iniziative per migliorare la concorrenza e la qualità dei servizi;

ad adottare strumenti efficaci e controlli capillari, al fine di individuare chi nella « catena commerciale » attua aumenti speculativi.

(1-00265) « Cima, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003 l'alluvione che ha colpito la regione Molise ha provocato ingenti danni sia alle famiglie sia alle imprese presenti sul territorio interessato;

oggi, a distanza di ben otto mesi, alle famiglie sono state concesse solo anticipazioni per un ammontare di circa il 25 per cento della stima complessiva dei danni subiti alle civili abitazioni;

altrettanto drammatica la situazione per le piccole e medie imprese che hanno anticipato cospicue somme con le ben note difficoltà di accesso al credito;

anche la Fiat-Gm *Powertrain*, la più importante azienda presente sul territorio che svolge un ruolo strategico sia in termini occupazionali sia quale potente volano per lo sviluppo economico e industriale del Molise, non ha ancora ricevuto

alcun indennizzo per i danni subiti allo stabilimento di Termoli che ammonterebbero a circa 130 milioni di euro;

solo per le imprese agricole il decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, in via di conversione, dovrebbe dare ancorché tardivamente una boccata d'ossigeno —:

con quali modalità e in quali tempi il Governo intenda intervenire per garantire a tutti i danneggiati dall'alluvione del 25 gennaio il legittimo ristoro dei danni subiti.

(2-00890) « Ruta, Annunziata, Delbono, Duilio, Fanfani, Fistarol, Gentiloni Silveri, Lusetti, Marcora, Meduri, Molinari, Pasetto, Pinza, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Sinisi, Stradiotto, Villari, Volpini, Adduce, Carboni, Crucianelli, Grignaffini, Lolli, Mancini, Mazzarello, Nannicini, Panattoni, Pinotti, Frigato, Fusillo, Santino Adamo Loddo, Squeglia ».

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, CUSUMANO, PISICCHIO, POTENZA, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MONTECUOLLO, OSTILIO, LUIGI PEPE e BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un'ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sicilia colpendo in particolare le province di Siracusa e di Catania;

il nubifragio ha provocato ingenti danni alle infrastrutture viarie e all'agricoltura, mettendo in ginocchio l'intera collettività;

il perdurare del maltempo, come prevedono i meteorologi, rischia di peggiorare la situazione nelle zone già così duramente colpite —:

quali provvedimenti il Governo intenda tempestivamente adottare per venire

ad attivare le opportune iniziative per migliorare la concorrenza e la qualità dei servizi;

ad adottare strumenti efficaci e controlli capillari, al fine di individuare chi nella « catena commerciale » attua aumenti speculativi.

(1-00265) « Cima, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003 l'alluvione che ha colpito la regione Molise ha provocato ingenti danni sia alle famiglie sia alle imprese presenti sul territorio interessato;

oggi, a distanza di ben otto mesi, alle famiglie sono state concesse solo anticipazioni per un ammontare di circa il 25 per cento della stima complessiva dei danni subiti alle civili abitazioni;

altrettanto drammatica la situazione per le piccole e medie imprese che hanno anticipato cospicue somme con le ben note difficoltà di accesso al credito;

anche la Fiat-Gm *Powertrain*, la più importante azienda presente sul territorio che svolge un ruolo strategico sia in termini occupazionali sia quale potente volano per lo sviluppo economico e industriale del Molise, non ha ancora ricevuto

alcun indennizzo per i danni subiti allo stabilimento di Termoli che ammonterebbero a circa 130 milioni di euro;

solo per le imprese agricole il decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, in via di conversione, dovrebbe dare ancorché tardivamente una boccata d'ossigeno —:

con quali modalità e in quali tempi il Governo intenda intervenire per garantire a tutti i danneggiati dall'alluvione del 25 gennaio il legittimo ristoro dei danni subiti.

(2-00890) « Ruta, Annunziata, Delbono, Duilio, Fanfani, Fistarol, Gentiloni Silveri, Lusetti, Marcora, Meduri, Molinari, Pasetto, Pinza, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Sinisi, Stradiotto, Villari, Volpini, Adduce, Carboni, Crucianelli, Grignaffini, Lolli, Mancini, Mazzarello, Nannicini, Panattoni, Pinotti, Frigato, Fusillo, Santino Adamo Loddo, Squeglia ».

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, CUSUMANO, PISICCHIO, POTENZA, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MONTECUOLLO, OSTILIO, LUIGI PEPE e BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un'ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sicilia colpendo in particolare le province di Siracusa e di Catania;

il nubifragio ha provocato ingenti danni alle infrastrutture viarie e all'agricoltura, mettendo in ginocchio l'intera collettività;

il perdurare del maltempo, come prevedono i meteorologi, rischia di peggiorare la situazione nelle zone già così duramente colpite —:

quali provvedimenti il Governo intenda tempestivamente adottare per venire

incontro alle esigenze delle due province e se non ritenga urgente e necessario dichiarare lo stato di calamità naturale.

(3-02676)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è da diverso tempo che nella provincia di Isernia si è creata una situazione di emergenza ambientale dovuta all'inquinamento del torrente Rava, situato vicino il comune di Venafro (Isernia) e l'inquinamento del fiume Carpino, situato vicino il comune di Pettoranello del Molise (Isernia);

l'emergenza inquinamento nella provincia di Isernia ha indotto la popolazione locale a sporgere svariate denunce alle Autorità competenti sulla base di certificazioni mediche che dimostrano casi di intossicazione dovuti alla insalubrità ambientale;

l'inquinamento del torrente Rava è causato dagli scarichi industriali e dai diversi reflui provenienti dalla zona del comune di Venafro;

l'inquinamento ambientale ricadente nella zona del comune di Pettoranello del Molise è causato dall'impianto di depurazione, a gestione privatistica, di reflui industriali e rifiuti speciali pericolosi;

una condizione di grave inquinamento viene denunciata anche in riferimento ad un altro fiume che attraversa la provincia di Isernia, il fiume Carpino;

anche l'ARPA del Molise ha riscontrato la gravità delle situazioni citate;

nonostante un quadro ambientale così compromesso, risulta all'interrogante che presso il Ministero delle attività produttive continua l'iter per autorizzare una centrale turbogas nel centro della fertile « pianura di Venafro »;

contro il progetto di installazione della centrale turbogas si è levata, alta e forte, la voce delle popolazioni locali che si sono mobilitate in immense manifestazioni di protesta, rivendicando la priorità del diritto alla salute e alla salvaguardia del proprio territorio, chiedendo di non compiere scelte che rischiano di danneggiare ulteriormente l'agricoltura locale, proponendo scelte praticabili di politica energetica alternativa;

se e quali iniziative intendano adottare per rimuovere le suddette situazioni di grave inquinamento ambientale, anche a fronte della lamentata inerzia delle autorità locali;

se il Ministro delle attività produttive intenda continuare l'iter autorizzatorio della centrale turbogas in territorio di Venafro, delle popolazioni e degli enti locali, contrarietà che è stata formalmente espressa anche dalla regione Molise.

(4-07404)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il traffico porto commerciale di Augusta, sorto a ridosso di saline che costituiscono una delle aree di maggior pregio ambientale della Sicilia (protetta con decreto dell'assessorato territorio e ambiente della regione) è finito sotto i riflettori della procura della Repubblica di Siracusa in conseguenza di una serie di segnalazioni e denunce;

al centro delle indagini vi è una società, la Snad, alla quale sono affidati in concessione i servizi di disinquinamento e antincendio sia in mare sia a terra;

incontro alle esigenze delle due province e se non ritenga urgente e necessario dichiarare lo stato di calamità naturale.

(3-02676)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è da diverso tempo che nella provincia di Isernia si è creata una situazione di emergenza ambientale dovuta all'inquinamento del torrente Rava, situato vicino il comune di Venafro (Isernia) e l'inquinamento del fiume Carpino, situato vicino il comune di Pettoranello del Molise (Isernia);

l'emergenza inquinamento nella provincia di Isernia ha indotto la popolazione locale a sporgere svariate denunce alle Autorità competenti sulla base di certificazioni mediche che dimostrano casi di intossicazione dovuti alla insalubrità ambientale;

l'inquinamento del torrente Rava è causato dagli scarichi industriali e dai diversi reflui provenienti dalla zona del comune di Venafro;

l'inquinamento ambientale ricadente nella zona del comune di Pettoranello del Molise è causato dall'impianto di depurazione, a gestione privatistica, di reflui industriali e rifiuti speciali pericolosi;

una condizione di grave inquinamento viene denunciata anche in riferimento ad un altro fiume che attraversa la provincia di Isernia, il fiume Carpino;

anche l'ARPA del Molise ha riscontrato la gravità delle situazioni citate;

nonostante un quadro ambientale così compromesso, risulta all'interrogante che presso il Ministero delle attività produttive continua l'iter per autorizzare una centrale turbogas nel centro della fertile « pianura di Venafro »;

contro il progetto di installazione della centrale turbogas si è levata, alta e forte, la voce delle popolazioni locali che si sono mobilitate in immense manifestazioni di protesta, rivendicando la priorità del diritto alla salute e alla salvaguardia del proprio territorio, chiedendo di non compiere scelte che rischiano di danneggiare ulteriormente l'agricoltura locale, proponendo scelte praticabili di politica energetica alternativa;

se e quali iniziative intendano adottare per rimuovere le suddette situazioni di grave inquinamento ambientale, anche a fronte della lamentata inerzia delle autorità locali;

se il Ministro delle attività produttive intenda continuare l'iter autorizzatorio della centrale turbogas in territorio di Venafro, delle popolazioni e degli enti locali, contrarietà che è stata formalmente espressa anche dalla regione Molise.

(4-07404)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il traffico porto commerciale di Augusta, sorto a ridosso di saline che costituiscono una delle aree di maggior pregio ambientale della Sicilia (protetta con decreto dell'assessorato territorio e ambiente della regione) è finito sotto i riflettori della procura della Repubblica di Siracusa in conseguenza di una serie di segnalazioni e denunce;

al centro delle indagini vi è una società, la Snad, alla quale sono affidati in concessione i servizi di disinquinamento e antincendio sia in mare sia a terra;

alla Snad vengono contestate ipotesi di reato che spaziano dal falso in atto pubblico all'omissione di servizio obbligatorio;

alla predetta società sono imputate inadempienze nell'espletamento del servizio di guardia ai fuochi effettuato con organico insufficiente non corrispondente a quello fatturato ai committenti, nonché espletamento dei servizi di disinquinamento e antincendio con personale non abilitato e mezzi non dotati dell'equipaggiamento prescritto dalle norme sulla sicurezza;

la società avrebbe inoltre violato le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori, come nel caso del signor Marcello Roggio, dipendente assunto con contratto guardia ai fuochi, vittima di grave incidente sul lavoro (avvelenamento da inalazione di gas tossici) perché secondo quanto risulta all'interrogante costretto a bonificare le cisterne di un'imbarcazione adibita alla raccolta di idrocarburi in mare e allo svuotamento di barilotti con gli scarti di prodotti petroliferi movimentati ai pontili, senza il rispetto delle norme di sicurezza (dotazioni protettive, assistenza, pretrattamento « gas-free » dei contenitori);

la società avrebbe inoltre prodotto illegale smaltimento nei cassonetti della città di Augusta di rifiuti industriali altamente tossici e nocivi derivanti dall'opera di disinquinamento;

le indagini in corso starebbero esaminando anche la procedura di elaborazione delle schede tecniche relative all'adeguamento dei natanti al decreto-legge n. 271 del 1999 in applicazione della legge n. 485 del 1998 sulla sicurezza e la salute dei lavoratori marittimi, procedura che risulterebbe affidata a soggetti sprovvisti dei titoli professionali richiesti;

il quadro delineato dall'insieme di elementi sopra riportati, se risultasse rispondente al vero, sarebbe molto grave —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per fare chiarezza

sulla vicenda e per accertare se quanto denunciato risponda a verità;

se non intendano, qualora le denunce fossero confermate, accertare eventuali responsabilità a carico delle strutture pubbliche e degli organi competenti;

se non ritengano inoltre opportuno verificare il corretto utilizzo del sistema con il quale vengono garantite la sicurezza e la salvaguardia ambientale nel porto di Augusta;

se non ritengano parimenti necessario individuare procedure più trasparenti ed efficaci e strumenti più adeguati per la protezione dell'ambiente dall'inquinamento industriale e per il controllo e la sicurezza preventiva sui pontili e sulle navi in arrivo e in partenza nel sistema portuale italiano e, in particolare, nel porto di Augusta. (4-07407)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dopo dieci anni di emergenza rifiuti la Campania continua ad essere in perenne stato di emergenza. Il fallimento della gestione commissariale ad opera della regione Campania, ad avviso dell'interrogante, è ormai sotto gli occhi di tutti, nonostante rassicurazioni, promesse e fiumi di denaro versato dal Governo nazionale. A distanza di pochissimo tempo dalla difficile fase che nella scorsa primavera culminò addirittura in emergenza ordine pubblico, il problema rifiuti in Campania si sta infatti riproponendo con forza ed allarme. Proprio in data odierna le cronache dei quotidiani regionali hanno denunciato lo stato di emergenza infinita della realtà campana. Emblematica, in tal senso, l'azione intimata dal sindaco di Aversa, città del casertano, che ha minacciato per il 18 settembre la chiusura di tutte le scuole per far fronte ad un'emergenza rifiuti che in quell'area è già diventata allarme igienico. Una decisione forte e provocatoria per smuovere le « acque in uno stagno di lassismo e di totale ineffi-

cientismo». Il sindaco Domenico Ciaramella ha fatto appello al Prefetto Carlo Schilardi e ha pensato di dare un segnale forte. «Se ce ne sarà bisogno, bloccheremo nei prossimi giorni anche l'attività degli uffici pubblici. Dall'Asl ho ricevuto precisi segnali di allarme per la già compromessa situazione sanitaria di Aversa». Ma la situazione di emergenza non riguarda una sola città o provincia. Tutto il casertano che in questi anni è stato trasformato nella pattumiera d'Italia è in stato di emergenza. Il presidente della Provincia di Caserta, Riccardo Ventre, che da tempo combatte contro la gestione commissariale a colpi di carta bollata ha minacciato provvedimenti straordinari per i giorni a venire a tutela della salute dei cittadini. Ma le cose non stanno meglio nel Napoletano. Proprio per oggi è previsto lo sciopero dei lavoratori delle discariche campane. Fino a domani incroceranno le braccia le maestranze occupate negli impianti di smaltimento e di raccolta differenziata della Campania. Al centro della querelle il mancato corrispettivo di stipendi e la denuncia di provvedimenti antisindacali adottati dal Commissariato. Le strade dell'*hinterland*, dall'area vesuviana (comprendente tutto il territorio del Parco nazionale del Vesuvio) all'area frattese-santantimese nella zona a nord di Napoli, sono praticamente sommerse dai cumuli di rifiuti. Immediate le ripercussioni sull'economia dell'intera provincia. Commercianti e industriali sono sul piede di guerra per la presenza di rifiuti in strada, che viene raccolta a singhiozzo, a giorni alterni. Non tutti i comuni, tra l'altro, hanno in disponibilità aree dove tenerla in attesa di conferirla. E proprio dai sindaci dell'area vesuviana, quella che è maggiormente penalizzata in questa fase, minacciano «fiamme e fuoco»: «Se non ci saranno soluzioni in tempi brevi, partiranno le richieste di risarcimento alla Regione per i costi sostenuti per problematiche non legate a inadempienze proprie». Ma la Regione che di soldi ne ha incassati tanti per la gestione commissariale, continua a tacere e a non dare risposte concrete in merito. Così l'emergenza, che per alcuni è un vero *business*, resta emergenza infinita in Campania —:

genza, che per alcuni è un vero *business*, resta emergenza infinita in Campania —:

quali provvedimenti urgenti intende adottare il Governo a tutela della salute pubblica e se, vista la situazione di emergenza infinita della gestione rifiuti in Campania, intenda valutare l'ipotesi di uno scioglimento della fallimentare gestione commissariale. (4-07413)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera n. 21 del 23 febbraio 1995 il Consorzio per il Nucleo Industriale di Lamezia Terme affidava l'incarico della progettazione riguardante «l'Ottimizzazione della Piattaforma Depurativa attraverso un sistema di collettori fognari»;

lo stesso Nucleo Industriale in data 26 ottobre 1995, faceva richiesta alla regione Calabria — Assessorato Ambiente — di finanziamento con i fondi di cui al bando Piano POP regione Calabria — Misura 4.3 — Ambiente — annualità 94-99; trasmettendo i progetti previsti dalla delibera n. 21;

con delibera n. 303 del 27 dicembre 1996 veniva approvato un progetto generale sui collettori fognari per lire 80.000 milioni ed un primo stralcio di lire 15.000 milioni (pari alla quota parte di un finanziamento di lire 20 miliardi concesso dalla regione Calabria di cui 15 immediatamente fruibili); e con delibera n. 133 del 1997 approvava gli elaborati di modifica richiesti;

con decreto ministeriale del 29 luglio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 244 del 9 dicembre 1997, il Ministero dell'ambiente approvava il piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, finanziando, con i fondi di cui alla legge 135 del 23 maggio 1997, l'importo di lire 70 miliardi

il progetto individuato come strategico dalla regione Calabria (tabella H, pagina 316, della *Gazzetta Ufficiale* n. 244);

il progetto veniva inoltrato, con nota n. 1914 del 11 settembre 1997, dalla regione Calabria al Ministero dell'ambiente;

L'Assessorato all'Ambiente della regione Calabria e successivamente il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria (Giusta Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2696 del 1997), il Presidente del Consorzio per il Nucleo Industriale ed i progettisti incaricati, venivano convocati, in data 24 settembre 1997, presso il Ministero dell'ambiente, per la discussione dei progetti inerenti il piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue del Golfo di Santa Eufemia;

con nota n. 2168 del 17 ottobre 1997 il Nucleo Industriale di Lamezia Terme trasmetteva all'Assessorato all'ambiente della regione Calabria - successivamente (giusta ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2696 del 1997) sostituito nelle funzioni di controllo e programmazione dal Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, copie del progetto generale definitivo e del secondo stralcio esecutivo, in modo che gli stessi venissero inoltrate al Ministero dell'ambiente per il completamento della pratica di finanziamento;

lo stesso progetto generale definitivo, veniva approvato con Delibera n. 251 del 1997 e con nota n. 2753 del 19 dicembre 1997 veniva trasmesso, unitamente alla suddetta delibera, al CO.TE.R. - regione Calabria;

in seguito a precise richieste avanzate dal Gruppo Tecnico, nella riunione del 23 febbraio 1998 tenutasi presso il Ministero dell'ambiente, il progetto generale veniva adeguato dai progettisti per la parte riguardante: il depuratore Alto Savuto, il depuratore secondo modulo della piattaforma depurativa, il progetto previsionale di un nuovo impianto vasca di raccolta

acque industriali, per un importo complessivo delle opere in progetto di lire 90.000 milioni;

in seguito, gli elaborati integrativi con le richieste d'adeguamento venivano trasmessi, in data 16 marzo 1998, al Consorzio per il Nucleo Industriale e da quest'ultimo, che li acquisiva con protocollo n. 600 del 17 marzo 1998, venivano approvati con delibera n. 52 del 18 marzo 1998;

dopo alcuni incontri con l'Assessore Regionale all'ambiente il progetto generale è stato modificato e trasmesso al Nucleo Industriale in data 5 maggio 1998 e da quest'ultimo acquisito con protocollo n. 909 del 6 maggio 1998 ed approvato con delibera n. 138 del 1998;

la suddetta modifica riguardava: l'eliminazione delle adduzioni reflue dei comuni di Nocera Terinese e Falerna; il raddoppio del tratto Cutura-Piattaforma depurativa del comune di Lamezia Terme; l'inserimento delle adduzioni reflue del comune di Platania;

in data 17 settembre 1998 il CO.TE.R. esprimeva parere favorevole sul progetto generale comprensivo del progetto di potenziamento della piattaforma depurativa - 2° modulo e sul primo lotto esecutivo;

nella seduta del 22 ottobre 1998 il Gruppo Tecnico di cui all'articolo 6 della legge n. 135 del 1997, riunitosi presso il Ministero dell'ambiente, esprimeva parere favorevole sul progetto generale da lire 90.000 milioni, come può evincersi dalla nota indirizzata al Nucleo Industriale di Lamezia Terme ed acquisita al protocollo n. 1916 del 9 novembre 1998;

in data 19 febbraio 2001 su sollecitazione dello stesso Ufficio del Commissario, tra i progettisti, ed il Consorzio veniva sottoscritto, per quanto attiene la progettazione del 2° Modulo della Linea Trattamento Acque Reflue Urbane, apposito accordo procedimentale, ai sensi della legge n. 241 del 1990, che sanava alcune incongruenze amministrative emerse nel merito;

con nota n. 401 del 26 febbraio 2001 veniva inoltrato per il prosieguo di competenza all'Ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria copia del progetto del 2° Modulo dell'impianto di trattamento delle acque reflue, da utilizzare a valere sul finanziamento di lire 18 miliardi immediatamente disponibili. Nella stessa nota si significava che gli elaborati così come composti, a seguito del suddetto accordo procedimentale tra le parti, erano gli stessi di cui al progetto approvato dal Gruppo Tecnico presso il Ministero dell'ambiente con parere espresso in data 22 ottobre 1998, e che per lo stesso progetto esisteva nulla osta ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985;

sembra, dunque, che tutti i summenzionati elaborati progettuali siano stati utilizzati al fine di ottenere i relativi finanziamenti nonché tutte le autorizzazioni necessarie alla cantierabilità;

i finanziamenti concessi venivano utilizzati per indire una gara, autorizzata con Ordinanza del Commissario delegato ERRC n. 1722 del 21 gennaio 2002 con la quale, fra l'altro, si approvava un progetto preliminare che prevedeva il collettamento nonché il trattamento delle acque reflue urbane benché vi fossero già depositati gli elaborati progettuali in possesso dello stesso ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, redatti per giunta, a livello esecutivo ed approvati dal Gruppo Tecnico istituito dal Ministero dell'ambiente ai sensi della legge n. 135 del 1995;

nell'ordinanza n. 1722 del 21 gennaio 2002 risulta incaricato della progettazione preliminare, l'ingegner Francesco Martino indicato « quale componente la commissione tecnico-scientifica dell'Ufficio del Commissario » costituita ai sensi dell'articolo 5 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2696 del 21 ottobre 1997, mentre l'affidatario dell'incarico, come da convenzione, risulta essere « la Martino Associati Grosseto, Società di Ingegneria e Tecnologie Ambientali a r.l. »

rappresentata dal dottor ingegner Francesco Martino;

il progetto preliminare dell'ingegner Martino ricalcherebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, per la parte del collettamento, ad eccezione di piccole modifiche riguardanti le zone montane del lametino, gli elaborati del precedente progetto esecutivo;

le modifiche riguardanti le zone montane del lametino sembra riguardino non un collettamento in senso stretto ma, opere di reti fognarie secondarie avulse da un sistema di collettamento inteso in senso generali, stravolgendo così quello che era il fine della progettazione redatta in armonia alla legge n. 135 del 1995 —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

per quale motivo nonostante l'esistenza di elaborati progettuali redatti a livello esecutivo e forniti di tutte le necessarie approvazioni, per i quali, si ritiene, in ogni caso, bisognerà riconoscere l'onorario professionale, si sia deciso di affidare un nuovo incarico per la redazione di un progetto preliminare;

se sia nei poteri dell'Ufficio del Commissario, derogare sempre e comunque a leggi emanate dallo Stato quali per esempio la legge n. 109 e successive modificazioni sui lavori pubblici nonché avocare a sé la gestione del progetto pur non essendosi, a quanto sembra, verificata alcuna inerzia da parte dei soggetti attuatori e quindi non essendosi reso concreto quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2984 del 31 maggio 1999. A riprova di ciò è sufficiente notare come non esista alcuna messa in mora del soggetto attuatore;

se risulta che l'ingegner Martino così come viene indicato nell'ordinanza n. 1722 del 21 gennaio 2002 sia stato componente della commissione tecnico-scientifica dell'Ufficio del Commissario;

a quanto ammonti l'onorario per la « Martino Associati Grosseto, Società di Ingegneria e Tecnologie Ambientali a r.l. » e se eventualmente è stato liquidato alcun compenso professionale;

quale procedura sia stata seguita per l'assegnazione, del progetto preliminare, all'ingegner Martino;

cosa intenda fare per verificare se nella suddetta vicenda si sia verificato un aggravio di spesa per la pubblica amministrazione;

quali lavori siano stati a tutto oggi eseguiti per l'Ottimizzazione della Piattaforma Depurativa e, se gli stessi possano essere considerati sufficienti per un efficace sistema di depurazione della Piana Lametina;

se siano stati utilizzati tutti i fondi concessi per i suddetti lavori e, in caso contrario, a quanto ammontano quelli utilizzati. (4-07415)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa (*Il Sole 24 Ore* dell'11 settembre 2003) Sky, oltre ad avere già stipulato il contratto per la cessione dei diritti televisivi in forma codificata con 12 società su 18 che disputano il campionato di calcio di serie A, superando così, il limite del 60 per cento fissato dalla legge, sta continuando a portare avanti trattative con altre società di serie A;

ciò ignora l'esistenza della piattaforma Gioco calcio, che ha già trasmesso le sue partite della prima giornata di campionato;

tutto ciò contrasta con la legge n. 78 del 1999 —

quali iniziative, con particolare riferimento ad una segnalazione all'autorità *Antitrust*, intenda assumere il Ministro delle comunicazioni al fine di tutelare la pluralità, voluta dalla legge n. 78 del 1999, dei soggetti in grado di trasmettere televisivamente le partite del campionato di calcio di serie A. (4-07405)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* (numero 113, del 17 maggio 2003) ha pubblicato una serie di decreti del Ministero dell'economia e delle finanze riguardanti la coniazione di monete numismatiche, compreso quello (numero 37.801) riguardante l'emissione delle monete d'argento da 10 euro, celebrative del « Consiglio Unione europea - Presidenza italiana »;

la moneta in questione non solo risulta in parte già coniatata presso la Zecca dello Stato, ma sarebbe stata anche presentata tempo fa dall'autrice, Laura Crentara, ad una seguita trasmissione televisiva, creando in tal modo aspettative nei collezionisti rimaste insoddisfatte;

fra tre mesi verrà a cessare la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea;

altri Paesi dell'Unione hanno in precedenza fatto uscire la moneta in coincidenza con l'avvio della Presidenza di turno dell'Unione europea;

la mancata emissione della suddetta moneta celebrativa ha inevitabilmente finito col palesare una macroscopica inefficienza organizzativa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, con una ricaduta negativa sull'immagine del Paese che, a distanza di mesi dall'avvio

a quanto ammonti l'onorario per la « Martino Associati Grosseto, Società di Ingegneria e Tecnologie Ambientali a r.l. » e se eventualmente è stato liquidato alcun compenso professionale;

quale procedura sia stata seguita per l'assegnazione, del progetto preliminare, all'ingegner Martino;

cosa intenda fare per verificare se nella suddetta vicenda si sia verificato un aggravio di spesa per la pubblica amministrazione;

quali lavori siano stati a tutto oggi eseguiti per l'Ottimizzazione della Piattaforma Depurativa e, se gli stessi possano essere considerati sufficienti per un efficace sistema di depurazione della Piana Lametina;

se siano stati utilizzati tutti i fondi concessi per i suddetti lavori e, in caso contrario, a quanto ammontano quelli utilizzati. (4-07415)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa (*Il Sole 24 Ore* dell'11 settembre 2003) Sky, oltre ad avere già stipulato il contratto per la cessione dei diritti televisivi in forma codificata con 12 società su 18 che disputano il campionato di calcio di serie A, superando così, il limite del 60 per cento fissato dalla legge, sta continuando a portare avanti trattative con altre società di serie A;

ciò ignora l'esistenza della piattaforma Gioco calcio, che ha già trasmesso le sue partite della prima giornata di campionato;

tutto ciò contrasta con la legge n. 78 del 1999 —

quali iniziative, con particolare riferimento ad una segnalazione all'autorità *Antitrust*, intenda assumere il Ministro delle comunicazioni al fine di tutelare la pluralità, voluta dalla legge n. 78 del 1999, dei soggetti in grado di trasmettere televisivamente le partite del campionato di calcio di serie A. (4-07405)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* (numero 113, del 17 maggio 2003) ha pubblicato una serie di decreti del Ministero dell'economia e delle finanze riguardanti la coniazione di monete numismatiche, compreso quello (numero 37.801) riguardante l'emissione delle monete d'argento da 10 euro, celebrative del « Consiglio Unione europea - Presidenza italiana »;

la moneta in questione non solo risulta in parte già coniatata presso la Zecca dello Stato, ma sarebbe stata anche presentata tempo fa dall'autrice, Laura Crentara, ad una seguita trasmissione televisiva, creando in tal modo aspettative nei collezionisti rimaste insoddisfatte;

fra tre mesi verrà a cessare la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea;

altri Paesi dell'Unione hanno in precedenza fatto uscire la moneta in coincidenza con l'avvio della Presidenza di turno dell'Unione europea;

la mancata emissione della suddetta moneta celebrativa ha inevitabilmente finito col palesare una macroscopica inefficienza organizzativa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, con una ricaduta negativa sull'immagine del Paese che, a distanza di mesi dall'avvio

a quanto ammonti l'onorario per la « Martino Associati Grosseto, Società di Ingegneria e Tecnologie Ambientali a r.l. » e se eventualmente è stato liquidato alcun compenso professionale;

quale procedura sia stata seguita per l'assegnazione, del progetto preliminare, all'ingegner Martino;

cosa intenda fare per verificare se nella suddetta vicenda si sia verificato un aggravio di spesa per la pubblica amministrazione;

quali lavori siano stati a tutto oggi eseguiti per l'Ottimizzazione della Piattaforma Depurativa e, se gli stessi possano essere considerati sufficienti per un efficace sistema di depurazione della Piana Lametina;

se siano stati utilizzati tutti i fondi concessi per i suddetti lavori e, in caso contrario, a quanto ammontano quelli utilizzati. (4-07415)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa (*Il Sole 24 Ore* dell'11 settembre 2003) Sky, oltre ad avere già stipulato il contratto per la cessione dei diritti televisivi in forma codificata con 12 società su 18 che disputano il campionato di calcio di serie A, superando così, il limite del 60 per cento fissato dalla legge, sta continuando a portare avanti trattative con altre società di serie A;

ciò ignora l'esistenza della piattaforma Gioco calcio, che ha già trasmesso le sue partite della prima giornata di campionato;

tutto ciò contrasta con la legge n. 78 del 1999 —

quali iniziative, con particolare riferimento ad una segnalazione all'autorità *Antitrust*, intenda assumere il Ministro delle comunicazioni al fine di tutelare la pluralità, voluta dalla legge n. 78 del 1999, dei soggetti in grado di trasmettere televisivamente le partite del campionato di calcio di serie A. (4-07405)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* (numero 113, del 17 maggio 2003) ha pubblicato una serie di decreti del Ministero dell'economia e delle finanze riguardanti la coniazione di monete numismatiche, compreso quello (numero 37.801) riguardante l'emissione delle monete d'argento da 10 euro, celebrative del « Consiglio Unione europea - Presidenza italiana »;

la moneta in questione non solo risulta in parte già coniatata presso la Zecca dello Stato, ma sarebbe stata anche presentata tempo fa dall'autrice, Laura Crentara, ad una seguita trasmissione televisiva, creando in tal modo aspettative nei collezionisti rimaste insoddisfatte;

fra tre mesi verrà a cessare la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea;

altri Paesi dell'Unione hanno in precedenza fatto uscire la moneta in coincidenza con l'avvio della Presidenza di turno dell'Unione europea;

la mancata emissione della suddetta moneta celebrativa ha inevitabilmente finito col palesare una macroscopica inefficienza organizzativa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, con una ricaduta negativa sull'immagine del Paese che, a distanza di mesi dall'avvio

della Presidenza di turno del Consiglio d'Europa, non è riuscito a mettere in vendita la moneta celebrativa da tempo programmata e, a quanto risulta, già realizzata;

il ritardo che sta accumulando l'uscita della moneta finirà inevitabilmente con ridurre il suo assorbimento collezionistico, creando così non indifferenti danni all'Erario;

anche numerose altre monete da collezione, di cui ai decreti del Ministero dell'economia e delle finanze numero 37.791 (L'Europa dei popoli, 5 euro, argento), 37.795 (L'Europa del lavoro, 5 euro, argento), 37.806 (L'Europa dei popoli, 10 euro, argento), 37.813 (L'Europa delle arti, 20 euro, oro) e 37.818 (L'Europa delle arti, 50 euro, oro) attendono da mesi e mesi di essere messe in vendita;

questa mancanza di programmazione riguardante la produzione e la commercializzazione di monete destinate al collezionismo non manca di creare problemi di organizzazione del lavoro all'interno della Zecca di Stato —:

quali siano le misure che il Ministro intenda adottare con urgenza, affinché la Zecca dello Stato sia messa in grado di commercializzare al più presto possibile la moneta celebrativa della Presidenza italiana del Consiglio Unione europea e, con essa, le restanti monete, scaglionando opportunamente la loro uscita in modo da non creare un appesantimento del mercato che finirebbe con il ridurre inevitabilmente le vendite. (3-02677)

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 25 agosto 2003, a pagina 17 e, sul settimanale *Il Sole 24 Ore Sanità* n. 33 del 2 settem-

bre, sono riportate dichiarazioni in merito alla applicazione della marca da bollo sulla domanda di ammissione ai corsi di laurea triennali per le professioni sanitarie, programmati dai ministeri della salute e dell'università;

risulterebbe che, sulle domande di ammissione che si presentano nel mese di agosto per coprire i circa 23 mila posti a bando, 10 università (Bologna, Ferrara, Firenze, Modena, Parma, Perugia, Roma Cattolica, Trieste, Udine e Varese) richiedono l'applicazione della marca da bollo di 10,33 euro, mentre nelle restanti 29 università tale tassa non è richiesta;

tale tassa, che aggrava i costi per gli studenti, appare inopportuna ed in contrasto con il fatto che ogni anno vengono investite risorse per incentivare l'interesse dei giovani a iscriversi ai corsi, in particolare, per la laurea in infermieristica, per la quale, soprattutto al nord, il numero delle domande non supera mai quello dei posti disponibili: lo scorso anno sui 5.930 posti le domande furono 4.919 —:

se non ritengano opportuno chiarire la questione e, se necessario, abrogare la norma che prevede tuttora l'obbligo della marca da bollo sulle domande per l'esame di ammissione ai corsi di laurea per le professioni sanitarie. (4-07397)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Catania è una struttura di vitale importanza per lo sviluppo civile ed economico di una vastissima area territoriale, esso ha conosciuto negli ultimi anni un intenso e costante aumento del traffico aereo e dei passeggeri, collocandosi tra i primi cinque scali italiani;

a dispetto del *trend* di crescita, registrato anche in quest'ultima stagione estiva, le condizioni dello scalo sono gravi;

la costruzione della nuova aerostazione, l'implementazione del servizio radar

di aerodromo non possono essere visti come risolutivi di tutti i problemi e di certo non lo sono per quelli attinenti alla sicurezza del volo che continua ad essere estremamente pericolosa;

risulta all'interrogante che:

a) l'ENAV, con le sue scelte ha relegato lo scalo di Catania ad aeroporto di terz'ordine, negando l'aspetto operativo d'elevato profilo che questo necessita;

b) da svariati mesi il sistema d'atterraggio strumentale ILS è operativo al 50 per cento, il segnale di guida del sentiero di discesa è inoperativo, l'ENAV per più mesi ha ritardato i controlli in volo che certificano il corretto funzionamento dell'apparecchiatura e di conseguenza i correttivi necessari per rendere operativo l'apparato, ciò comporta per gli equipaggi di volo, l'utilizzo di minime di visibilità più restrittive;

c) l'inadeguatezza dell'impianto luci pista rende impossibile gli atterraggi con visibilità inferiore agli 800 metri, mentre la conformità agli standard ICAO permetterebbe di operare con una visibilità di 550 metri. Pleonastico aggiungere che tutto ciò comporta enormi disagi all'utenza e, soprattutto, costi aggiuntivi alle compagnie aeree per i conseguenti dirottamenti su altri scali;

d) da otto mesi i controllori di volo svolgono il loro servizio in una sala ricavata da una terrazza sottostante la Torre di Controllo, dovevano rimanere il tempo strettamente necessario per rinnovare la sala superiore ma i lavori non sono ancora iniziati;

e) in tal modo si è costretti a lavorare in uno spazio che è un terzo di quello standard e, per conformazione della sala, ampi settori di spazio aereo non sono più visibili;

f) la visione esterna è, peraltro, ostruita anche dalla precaria configurazione della consolle operativa e dalla presenza dei pali d'illuminazione del piazzale sosta velivoli nonché dai montanti dei vetri

della Torre di Controllo. Inoltre la visibilità del traffico è resa ancora più difficoltosa dall'anomala riflessione dei vetri che doppiano ed addirittura triplicano le luci degli aeroplani durante le ore notturne;

g) la particolare condizione dell'Apron, molto a ridosso dell'area di manovra, l'utilizzo del *push-back*, il consistente traffico veicolare, provocano molto frequentemente situazioni di possibili incidenti tra aeromobili e/o autoveicoli, basti ricordare, ultimo tra gli altri, l'incidente avvenuto il 28 agosto 2003 tra un AIRBUS della compagnia LTU con l'MD82 dell'Alitalia;

h) la mancanza di una via di rullaggio e/o di un raccordo con le testate piste, provoca una pericolosa commistione di traffico tra gli aeromobili provenienti dal parcheggio aviazione generale, che sono costretti ad attraversare il parcheggio centrale, e gli aeroplani che manovrano da quest'ultimo;

a seguito dell'apertura del nuovo piazzale di sosta « ovest » una gestione regolamentata, effettuata tramite un Apron Service, non è più derogabile;

l'alta movimentazione degli aeroplani sull'aeroporto ha raggiunto una consistenza tale da rendere improcrastinabile l'installazione di un *voice-atis* per ridurre la quantità di comunicazioni terra-bordo-terra;

la collocazione della piazzola del Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco è anch'essa fonte di pericolo, in quanto troppo prossima al nuovo piazzale e oltre a diminuire la capacità aeroportuale, impedendo l'utilizzo di ben due parcheggi, rappresenta un costante pericolo per uomini e mezzi;

l'ubicazione dell'ufficio ARO non consente di effettuare le osservazioni meteo, per risolvere parzialmente tale inconveniente fu firmato un accordo, in data 20 gennaio 2000, tra le organizzazioni sindacali e il responsabile Enav per la meteorologia, che stabiliva nella Torre di Controllo il punto di osservazione. Tale com-

promesso, comunque, non è rispondente agli standard richiesti dalla WMO n. 8 (Organizzazione Mondiale per la Meteorologia) ma posta l'assoluta negligenza dell'ENAV, risulta essere il migliore per un'appena sufficiente stima dei dati meteo, in ogni caso, non consente, nelle ore notturne e in condizioni di scarsa visibilità, l'esatta misurazione ottica della visibilità, inoltre è impossibile la quantificazione delle nubi al più basso livello, giudicato, quest'ultimo, il più pericoloso in fase di atterraggio, ciò sia a causa dell'altezza cui è posto l'osservatore, sia per l'inquinamento luminoso dovuto alle luci del piazzale e alla posizione ortogonale del punto d'osservazione rispetto alla pista;

per quanto riguarda il fenomeno della cenere e della nube vulcanica, attualmente le informazioni emesse sono distribuite dall'Aeronautica Militare sotto forma di Sigmet, nell'ambito meteorologico, e di Notam. Spesso si è verificato che, non solo le informazioni fossero carenti, ma spesso discordanti dalla realtà;

in aggiunta alle su esposte gravi problematiche, l'Enav, dal gennaio 2003, in spregio al compito istituzionale assegnato, la sicurezza di chi vola, ha ridotto le posizioni operative dei controllori, riducendo da 16 ore a 12 ore una linea operativa, e quella degli Eav riducendo da tre posizioni h24 a due e la linea operativa, h16 ad h12, provocando con ciò un pericoloso aggravio dei carichi di lavoro di ciascun operatore —:

se quanto detto in premessa risponde al vero;

quando verranno avviati i lavori di ammodernamento dei locali della Torre di Controllo e dell'ARO;

quali iniziative si riserva di attuare affinché venga ripristinata la stazione meteo ereditata dall'Aeronautica Militare;

se rientrano nei programmi dell'Enav l'istituzione del servizio di Apron Service, il potenziamento del programma di addestramento del personale CTA per una rapida apertura del servizio Radar d'av-

vicinamento d'aerodromo, l'istituzione di corsi di addestramento per il personale EAV sul fenomeno nube e cenere vulcanica;

se è in programma l'installazione del Voice-Atis per ridurre la quantità di comunicazioni terra-bordo-terra;

se è in programma un accordo con l'Aeronautica Militare per stabilire regole comuni per la raccolta e lo scambio dei rilevamenti sul fenomeno vulcanico per l'emissione dei messaggi meteo;

quando verranno ripristinate le apparecchiature GP (guida planata) e Papi (aiuto visivi per l'atterraggio);

se è in programma, all'ENAV, il potenziamento del personale Cta ed EAV per ridurre i carichi di lavoro gravanti sui controllori ed EAV impiegati in ogni singolo spezzone di turno. (4-07400)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo tre anni di indagine la Procura della Repubblica di Trieste ha formulato una serie di gravissime accuse nei confronti del giudice Eugenio Polcari, nato a Napoli e residente a Breganze, in servizio da oltre quindici anni nel comprensorio di Thiene e Schio;

si parla di cause aggiustate per favorire alcuni amici, di macchine acquistate e rivendute con leggerezza, di lavori eseguiti per la propria casa non pagati, di rapporti con un antiquario in odore di crimine e con un legale, che avrebbe avuto una corsia preferenziale in alcune cause trattate dal Magistrato;

i reati ipotizzati vanno dall'abuso in atti d'ufficio, alla ricettazione, alla concussione;

promesso, comunque, non è rispondente agli standard richiesti dalla WMO n. 8 (Organizzazione Mondiale per la Meteorologia) ma posta l'assoluta negligenza dell'ENAV, risulta essere il migliore per un'appena sufficiente stima dei dati meteo, in ogni caso, non consente, nelle ore notturne e in condizioni di scarsa visibilità, l'esatta misurazione ottica della visibilità, inoltre è impossibile la quantificazione delle nubi al più basso livello, giudicato, quest'ultimo, il più pericoloso in fase di atterraggio, ciò sia a causa dell'altezza cui è posto l'osservatore, sia per l'inquinamento luminoso dovuto alle luci del piazzale e alla posizione ortogonale del punto d'osservazione rispetto alla pista;

per quanto riguarda il fenomeno della cenere e della nube vulcanica, attualmente le informazioni emesse sono distribuite dall'Aeronautica Militare sotto forma di Sigmet, nell'ambito meteorologico, e di Notam. Spesso si è verificato che, non solo le informazioni fossero carenti, ma spesso discordanti dalla realtà;

in aggiunta alle su esposte gravi problematiche, l'Enav, dal gennaio 2003, in spregio al compito istituzionale assegnato, la sicurezza di chi vola, ha ridotto le posizioni operative dei controllori, riducendo da 16 ore a 12 ore una linea operativa, e quella degli Eav riducendo da tre posizioni h24 a due e la linea operativa, h16 ad h12, provocando con ciò un pericoloso aggravio dei carichi di lavoro di ciascun operatore —:

se quanto detto in premessa risponde al vero;

quando verranno avviati i lavori di ammodernamento dei locali della Torre di Controllo e dell'ARO;

quali iniziative si riserva di attuare affinché venga ripristinata la stazione meteo ereditata dall'Aeronautica Militare;

se rientrano nei programmi dell'Enav l'istituzione del servizio di Apron Service, il potenziamento del programma di addestramento del personale CTA per una rapida apertura del servizio Radar d'av-

vicinamento d'aerodromo, l'istituzione di corsi di addestramento per il personale EAV sul fenomeno nube e cenere vulcanica;

se è in programma l'installazione del Voice-Atis per ridurre la quantità di comunicazioni terra-bordo-terra;

se è in programma un accordo con l'Aeronautica Militare per stabilire regole comuni per la raccolta e lo scambio dei rilevamenti sul fenomeno vulcanico per l'emissione dei messaggi meteo;

quando verranno ripristinate le apparecchiature GP (guida planata) e Papi (aiuto visivi per l'atterraggio);

se è in programma, all'ENAV, il potenziamento del personale Cta ed EAV per ridurre i carichi di lavoro gravanti sui controllori ed EAV impiegati in ogni singolo spezzone di turno. (4-07400)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo tre anni di indagine la Procura della Repubblica di Trieste ha formulato una serie di gravissime accuse nei confronti del giudice Eugenio Polcari, nato a Napoli e residente a Breganze, in servizio da oltre quindici anni nel comprensorio di Thiene e Schio;

si parla di cause aggiustate per favorire alcuni amici, di macchine acquistate e rivendute con leggerezza, di lavori eseguiti per la propria casa non pagati, di rapporti con un antiquario in odore di crimine e con un legale, che avrebbe avuto una corsia preferenziale in alcune cause trattate dal Magistrato;

i reati ipotizzati vanno dall'abuso in atti d'ufficio, alla ricettazione, alla concussione;

a fronte di tali gravissimi rilievi, risulta all'interrogante che il magistrato abbia ottenuto il trasferimento alla sede staccata del Tribunale di Ischia —:

se e quali iniziative, di propria competenza, abbia assunto o intenda assumere il Ministero della Giustizia. (3-02678)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIBELLI e POLLEDRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i fruitori del trasporto ferroviario devono accontentarsi di un servizio inefficiente, che provoca tutti i giorni forti disagi quali i continui ritardi, l'assoluta mancanza tempestiva di qualsiasi informazione; l'aumento dei biglietti, gli scioperi, l'utilizzo di carrozze troppo calde d'estate e troppo fredde d'inverno nonché troppo affollate e sporche;

tali disagi si possono riscontrare su tutto il territorio nazionale con particolare riguardo alla tratta Porto Ceresio-Varese nonché alla tratta Piacenza-Milano;

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi si è verificato un altro episodio di disservizio da parte di Trenitalia: in particolare, i pendolari della linea ferroviaria Cremona-Piacenza sono rimasti disorientati di fronte alla decisione di Trenitalia di sopprimere la suddetta linea sostituendola con il trasporto su gomma che inevitabilmente comporta notevoli ritardi in quanto il percorso, che in treno necessita di mezz'ora, in autobus richiede un'ora e dieci minuti;

come troppo spesso accade le informazioni rese ai viaggiatori sono state scarse e poco chiare;

la decisione di Trenitalia è da valutarsi certamente inopportuna se si considera che la stessa decisione coincide con

l'apertura delle scuole, la quale renderà la vita dei pendolari ancora più difficile poiché sia gli studenti che i lavoratori saranno costretti ad arrivare in ritardo tutti i giorni;

la stessa decisione riguarda la linea Pavia-Mortara-Vercelli e la linea Pavia-Alessandria;

un adeguato livello di soddisfazione dell'utenza rappresenta un fondamentale parametro del sistema qualità —:

quali iniziative il Ministro intende adottare affinché Trenitalia possa ottemperare alle proprie funzioni rendendo un servizio ferroviario (che lo Stato paga alla Trenitalia Spa) più umano e veramente rispondente alle esigenze dei cittadini e, soprattutto, coerente con le promesse fatte dall'amministratore delegato delle Ferrovie Spa, Giancarlo Cimoli, di migliorare il trasporto ferroviario nazionale;

se il Ministro non ritenga indispensabile vigilare sul nuovo assetto interno della Ferrovie Spa, favorendo un sistema organizzativo di tipo territoriale allo scopo precipuo di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi resi agli utenti nonché nel rispetto dei principi di devoluzione;

se non si ravvisino gli estremi per l'applicazione dell'articolo 10 del contratto di servizio 2002-2003 che prevede la verifica, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dei servizi effettivamente resi e l'applicazione di penalità nel caso in cui si riscontrino delle inadempienze da parte della Trenitalia Spa. (5-02350)

BRUSCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il problema della sicurezza stradale è di pressante attualità, anche se l'introduzione della patente a punti ha ridotto negli ultimi due mesi il numero di incidenti sulle strade italiane;

a fronte di tali gravissimi rilievi, risulta all'interrogante che il magistrato abbia ottenuto il trasferimento alla sede staccata del Tribunale di Ischia —:

se e quali iniziative, di propria competenza, abbia assunto o intenda assumere il Ministero della Giustizia. (3-02678)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIBELLI e POLLEDRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i fruitori del trasporto ferroviario devono accontentarsi di un servizio inefficiente, che provoca tutti i giorni forti disagi quali i continui ritardi, l'assoluta mancanza tempestiva di qualsiasi informazione; l'aumento dei biglietti, gli scioperi, l'utilizzo di carrozze troppo calde d'estate e troppo fredde d'inverno nonché troppo affollate e sporche;

tali disagi si possono riscontrare su tutto il territorio nazionale con particolare riguardo alla tratta Porto Ceresio-Varese nonché alla tratta Piacenza-Milano;

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi si è verificato un altro episodio di disservizio da parte di Trenitalia: in particolare, i pendolari della linea ferroviaria Cremona-Piacenza sono rimasti disorientati di fronte alla decisione di Trenitalia di sopprimere la suddetta linea sostituendola con il trasporto su gomma che inevitabilmente comporta notevoli ritardi in quanto il percorso, che in treno necessita di mezz'ora, in autobus richiede un'ora e dieci minuti;

come troppo spesso accade le informazioni rese ai viaggiatori sono state scarse e poco chiare;

la decisione di Trenitalia è da valutarsi certamente inopportuna se si considera che la stessa decisione coincide con

l'apertura delle scuole, la quale renderà la vita dei pendolari ancora più difficile poiché sia gli studenti che i lavoratori saranno costretti ad arrivare in ritardo tutti i giorni;

la stessa decisione riguarda la linea Pavia-Mortara-Vercelli e la linea Pavia-Alessandria;

un adeguato livello di soddisfazione dell'utenza rappresenta un fondamentale parametro del sistema qualità —:

quali iniziative il Ministro intende adottare affinché Trenitalia possa ottemperare alle proprie funzioni rendendo un servizio ferroviario (che lo Stato paga alla Trenitalia Spa) più umano e veramente rispondente alle esigenze dei cittadini e, soprattutto, coerente con le promesse fatte dall'amministratore delegato delle Ferrovie Spa, Giancarlo Cimoli, di migliorare il trasporto ferroviario nazionale;

se il Ministro non ritenga indispensabile vigilare sul nuovo assetto interno della Ferrovie Spa, favorendo un sistema organizzativo di tipo territoriale allo scopo precipuo di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi resi agli utenti nonché nel rispetto dei principi di devoluzione;

se non si ravvisino gli estremi per l'applicazione dell'articolo 10 del contratto di servizio 2002-2003 che prevede la verifica, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dei servizi effettivamente resi e l'applicazione di penalità nel caso in cui si riscontrino delle inadempienze da parte della Trenitalia Spa. (5-02350)

BRUSCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il problema della sicurezza stradale è di pressante attualità, anche se l'introduzione della patente a punti ha ridotto negli ultimi due mesi il numero di incidenti sulle strade italiane;

la conferma dell'importanza del problema è testimoniata dal fatto che l'Unione europea ha adottato un piano decennale (2000-2010) — recepito anche dall'Italia — mirante a ridurre del 50 per cento i costi sociali degli incidenti tuttora elevatissimi;

le cause da cui dipendono gli incidenti sono ovviamente molteplici, ma la percentuale più elevata di incidenti stradali è dovuta alle circostanze estreme quali, ad esempio, stato delle strade, traffico, condizioni meteorologiche, segnaletica;

uno dei punti più critici della circolazione stradale è l'inadeguata illuminazione delle gallerie e una segnaletica tradizionale non sempre efficiente specie nei punti a forte rischi di nebbia;

in particolare gli impianti di illuminazione tradizionali presentano un'efficienza limitata, oltre ad essere molto onerosi sia per i costi di installazione e manutenzione che, soprattutto, per gli alti consumi di energia elettrica;

esistono nuove tecnologie, basate su un sistema elettronico a « led senza fili », che può essere alimentato anche con impianti fotovoltaici ad energia solare, avente la funzione di illuminare e quindi delimitare le carreggiate stradali nelle gallerie, negli svincoli e in altri tratti a scarsa visibilità;

tale sistema, è costituito da una striscia luminosa continua a led che, con la combinazione di opportuni colori, ha un alto grado di visibilità anche in condizioni meteorologiche avverse, presenta facilità e rapidità di installazione a costi contenuti, efficienza superiore ai sistemi di illuminazione tradizionale e comporta costi irrisori, dato quest'ultimo da non trascurare nella attuale situazione di grave crisi energetica;

esiste un piano dell'Anas per la sicurezza sulle strade che prevede un investimento decennale di 2,65 miliardi di euro —

quali iniziative adottare affinché l'Anas esamini la possibilità di utilizzare queste nuove tecnologie, verificandone la convenienza economica e l'efficienza operativa. (5-02351)

Interrogazioni a risposta scritta:

PARODI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le nuove norme sul codice della strada, fortemente volute e tenacemente sostenute dal Ministro delle infrastrutture, hanno determinato una netta inversione di tendenza nella modalità di guida dei cittadini italiani, con relativa drastica caduta del numero degli incidenti, dei feriti, e cosa ben più importante, del numero dei morti;

tuttavia, nella prima fase dell'attuazione delle nuove norme, emergono difficoltà applicative e fondate critiche sul piano anche della costituzionalità della norma inerente la « responsabilità oggettiva » del proprietario dell'auto, così come introdotta dalla legge —

se non ritenga di intervenire, adottando le opportune iniziative normative, affinché sia eliminato il principio della « responsabilità oggettiva » o quantomeno ridotta la sua applicazione ad una più circoscritta e ben definita casistica. (4-07399)

GRANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i costi dei contratti di locazione immobili ad uso civile abitazione stanno determinando un gravame sulle famiglie in affitto. Va ricordato che dal dopoguerra al 1978, in assenza di precisa normativa in vigore in materia di locazione degli immobili ad uso civile abitazione, non si prevedeva indicizzazione dei fitti, e pertanto ad esempio, chi conduceva in locazione un appartamento di media grandezza, a fronte di uno stipendio medio di 200.000 lire mensili pagava circa 3.000 lire

di fitto. Per contro, il proprietario di un immobile di pari caratteristiche che si rendeva libero, poteva autonomamente stabilire una maggiore entità del fitto;

la Magistratura ordinaria ha in quel periodo fronteggiato innumerevoli contenziosi e, decideva lo sfratto solo in caso di morosità dell'inquilino e/o impellente necessità del proprietario di occupare personalmente l'immobile;

il legislatore è intervenuto con la legge 27 luglio 1978 n. 392 cosiddetta dell'« equo canone », sanando tale situazione e creando una situazione più accettabile, che in seguito è stata modificata;

la *ratio* della richiamata norma, detta dell'equo canone, prevedeva che il fitto, da indicizzare periodicamente in base alle tabelle Istat, si dovesse equamente calcolare in base a parametri catastali. La somma da erogarsi a titolo di fitto degli immobili che scaturiva da detti calcoli generalmente incideva per una percentuale accettabile del reddito degli affittuari;

successivamente, un secondo intervento legislativo in materia, la legge 8 agosto 1992, n. 359, cosiddetto « patto in deroga all'equo canone-libero mercato », ha stabilito all'articolo 11, comma 2, che i contratti di locazione avrebbero dovuto essere rinnovati pattuendo l'entità del fitto tra la parte conduttrice, la parte affittuaria ed i sindacati rappresentativi di entrambe le parti. La somma da erogarsi a titolo di fitto è arrivata quindi ad incidere per percentuali più alte del reddito medio del cittadino;

in un emendamento della legge 9 dicembre 1998, n. 431, (finanziaria 1999), si è espressamente stabilito che la legge 392 del 1978 era da intendersi definitivamente abrogata, ma esiste, a giudizio dell'interrogante, un vuoto legislativo per quanto attiene ai contratti stipulati in deroga alle disposizioni della legge 392 del 1978 della disciplina introdotta dall'articolo 11, comma 2 della legge 359 del 1992;

i proprietari di immobili in una interpretazione restrittiva della carente norma, ritengono abrogata anche la legge 359 del 1982 (i cosiddetti patti in deroga all'equo canone) e di conseguenza inviano disdetta dei contratti agli inquilini ritenendo che sia stata introdotta la liberalizzazione del mercato e invocando la legge finanziaria del 1999, nella quale non è espressamente indicato alcun richiamo al « patto in deroga » —:

a fronte delle riscontrate difficoltà applicative della disciplina se non ritenga di adottare le necessarie iniziative interpretative per chiarire che le previsioni della legge n. 431 del 1999 si applicano solo alle unità immobiliari sfitte, non essendo espressamente previsto il contrario dalla citata legge, e che i contratti in essere all'entrata in vigore della legge non debbono essere automaticamente rinnovati.

(4-07402)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) Nel dicembre 1998 il ministero dei trasporti, direzione generale dell'aviazione civile, con provvedimento prot. n. 348612 del 21 dicembre 1998, esprimeva il proprio consenso all'incorporazione del codice dell'aeroporto di Pisa (PSA) nel codice di città (*town code*) dell'area urbana di Firenze (FLR);

2) tale provvedimento, assunto nel rispetto della *Resolution* IATA n. 763 e previo assenso della regione Toscana e delle compagnie aeree (di linea e non di linea) operanti sull'aeroporto di Pisa, realizzava la formazione di un'unica area metropolitana denominata FLR e l'unicità della visualizzazione per gli utenti dell'offerta dei voli dell'aeroporto Vespucci di Firenze e dell'Aeroporto Galilei di Pisa, sia in termini di orario che di tariffe, nei *Computer Reservation Systems* (CRS);

3) Il « nuovo » sistema delineato ha consentito all'utente di conoscere l'immediata disponibilità di posti e di tariffe per

raggiungere la Toscana, attribuendo la massima visibilità a livello internazionale alle compagnie aeree che hanno scelto di operare con servizi aerei diretti da e per la Toscana, riscuotendo apprezzamenti da numerosi enti locali, associazioni dei consumatori e associazioni di categoria toscani. A riscontro di tali riflessi positivi, contrariamente a quanto affermato in maniera apodittica dall'Enac, non è stato prodotto, sia nei giudizi che all'Enac, alcun reclamo presso l'Aeroporto di Pisa o presso lo sportello del turista della Ccia di Firenze da parte di passeggeri che sarebbero stati ingannati dal codice metropolitano e si sarebbero, per errore, ritrovati a Pisa mentre, al contrario, avrebbero voluto andare a Firenze;

4) il 28 gennaio 2002, a oltre 3 anni dalla creazione del codice di area FLR, con provvedimento prot. n. 320557 del 28 gennaio 2002, la direzione generale dell'Enac (subentrata nelle competenze della direzione generale dell'Aviazione civile del ministero dei trasporti) decideva la revoca del provvedimento ministeriale prot. n. 348612 del 21 dicembre 1998, e, quindi, la soppressione della predetta configurazione ed il ripristino, entro dieci giorni dalla ricezione dello stesso, della situazione precedente alla creazione dell'area metropolitana in questione;

5) tale provvedimento della direzione generale Enac prot. n. 320557 del 28 gennaio 2002, veniva immediatamente impugnato dalle compagnie aeree Ryanair e Gandalf dinanzi al Tar Lazio che lo annullava, con sentenza n. 5668/02 del 21 giugno 2002, giudicandolo illegittimo;

6) Nella sentenza citata il Tar, tra le altre cose, censurava l'Enac, rilevando «l'illegittimo scostamento da parte dell'atto impugnato dell'accennata procedura ex IATA Reso 763 per lo smantellamento dell'area metropolitana de qua (rectius per il de-listing dell'aeroporto di Pisa dell'area di Firenze) debitamente seguita invece quando si trattò della sua istituzione», invitando l'Ente ad attenersi alle procedure previste nelle risoluzioni IATA in

vigore ed a cercare una composizione tra le parti. La sentenza non veniva impugnata da nessuno dei ricorrenti e, quindi, passava in giudicato;

il 3 luglio 2003, nonostante l'esito del primo provvedimento, l'Enac emetteva un analogo nuovo provvedimento prot. n. 421730 del 3 luglio 2003, con il quale è stata disposta: *a)* «la revoca della nota 348612 del 21 dicembre 1998, con cui la Direzione Generale Aviazione Civile aveva espresso il consenso alla creazione dell'Area metropolitana FLR comprendente gli aeroporti di Pisa e Firenze»; *b)* «lo smantellamento dell'area metropolitana di Firenze ed il ripristino della situazione precedente appena possibile e comunque non oltre l'inizio della prossima stagione IATA Winter 2003/2004»;

il medesimo provvedimento Enac contestualmente disponeva l'apposizione alla Risoluzione IATA 763 della Riserva governativa (ai sensi della Risoluzione IATA 200 G), a seguito della quale sull'intero territorio nazionale, per lo smantellamento di un codice di aerea metropolitana, sarà sufficiente «solo il supporto dell'operatore per il quale si richiede lo smantellamento». Inoltre, sempre a seguito della medesima Riserva, la votazione da effettuarsi in merito tra i vettori sia «limitata ai vettori che hanno operato sull'aeroporto per il quale è stato richiesto lo smantellamento nei dodici mesi precedenti»;

anche il suddetto provvedimento è stato immediatamente impugnato dalle compagnie aeree, italiane e comunitarie, British Airways, Ryanair, Air Nostrum e Gandalf —:

perchè, nonostante la su citata sentenza del Tar, ha riproposto lo smantellamento dell'area metropolitana in questione con un provvedimento analogo a quello già dichiarato illegittimo dal Tar, basandosi, ad avviso dell'interrogante sulle stesse motivazioni di «interesse generale» legate a presunte disfunzioni dell'attuale sistema;

perché il direttore generale « uscite » dell'Enac si è arrogato, ancora una volta, un potere non previsto nelle procedure IATA reiterando un provvedimento già giudicato illegittimo che, ad avviso dell'interrogate, nella sostanza asseconda le lamentele di alcune compagnie aeree operanti su Firenze che si sentono disturbate e commercialmente danneggiate dalla crescita dell'aeroporto di Pisa;

se e con quali strumenti e proposte Enac abbia effettivamente ricercato una composizione tra le parti;

sulla base di quali considerazioni Enac ha deciso di applicare una riserva governativa alla Risoluzione 763 IATA;

se sia stato considerato che tale modifica di fatto danneggia i consumatori, subordinando la visualizzazione congiunta dei voli operati da due aeroporti su un bacino di traffico identico o fortemente sovrapposto nei *Computer Reservation Systems* alla volontà delle aziende concorrenti (compagnie aeree e società di gestione aeroportuali; quali effetti potrà tale modifica avere sui codici di area metropolitana già in essere nel nostro paese; quali effetti potranno determinarsi in futuro; come si eviterà che tale misura non vada contro alla trasparenza dell'offerta, e non costituisca altresì un ostacolo alla concorrenza, in quanto lascia al singolo operatore aeroportuale la decisione di aderire o meno a un codice di area? Evidentemente, grazie alla riserva governativa applicata da Enac, in Italia, diversamente da quanto accade in altri paesi, i codici di area potranno essere applicati solo tra aeroporti controllati da una medesima società di gestione;

se risultino al Ministro la motivazione per le quali Enac, avendo richiesto a IATA la modifica della risoluzione 763 per l'Italia, non ha invitato i soggetti contrari al codice di area FLR a smantellarlo attraverso l'applicazione della nuova procedura, ma ha comunque ritenuto di dover riattivare, d'imperio, un nuovo provvedimento di smantellamento dell'area metropolitana di Firenze;

perché tale provvedimento (relativo sia all'applicazione della Riserva Governativa che al codice di area FLR) è stato emesso proprio in data 3 luglio 2003, data in cui il Consiglio di Stato ha confermato la scadenza del mandato del Presidente e del Consiglio di Amministrazione dell'Enac, conferendo al Direttore Generale pieni poteri esecutivi, evitando, in tal modo, di ottenere il consenso (o il diniego) a tale iniziativa da parte del Presidente e del Consiglio di Amministrazione;

se non si ritenga opportuno, vista la complessità della materia e la molteplicità degli interessi coinvolti, che il nuovo vertice Enac revochi il provvedimento del 3 luglio 2003, riconsideri l'intera vicenda, in modo più approfondito e trasparente, ricercando effettivamente una composizione della materia tra le parti, anche al fine di evitare che in caso di nuova soccombenza l'operato dell'Ente possa essere nuovamente messo in discussione e fortemente criticato, come già avvenuto di recente, da parte di tutti gli organi di stampa, nazionale e soprattutto locale, con evidenti riflessi politici, al momento in cui il Tar sul medesimo caso si era già pronunciato sancendo l'illegittimità della decisione assunta dall'Enac. (4-07408)

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se il signor Giuseppe Bonomi che è stato recentemente nominato Presidente della società Eurofly (la compagnia che gestisce voli *charter* ceduti dall'Alitalia ad un gruppo di investitori privati) sia lo stesso Giuseppe Bonomi che presiede il consiglio di amministrazione dell'Alitalia e, in caso affermativo, se ritenga giuridicamente possibile e moralmente accettabile che il presidente della compagnia « di bandiera » sia anche presidente di una società privata potenzialmente concorrente della compagnia stessa. (4-07409)

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'inizio degli anni '80 il CIPE aveva approvato e finanziato nell'ambito degli interventi sulla viabilità regionale della Calabria la realizzazione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie (Reggio Calabria) che è ancora molto lontana dalla sua effettiva realizzazione;

si tratta di un'opera di grande rilevanza e molto attesa dalla popolazione locale, in quanto verrebbe a sostituire una strada statale vetusta, estremamente disagiata e pericolosa e che, inoltre, costituisce la premessa indispensabile per la realizzazione di un programma di eccellenza di sviluppo turistico mare-monti in quanto consentirà di raggiungere dalla costa, in venti minuti, i 1.300 metri in Aspromonte;

L'Anas più volte sollecitata, sia mediante interrogazioni parlamentari, sia con interventi degli amministratori locali interessati, non ha ancora completato neanche il primo lotto di lavori e tende a rinviare *sine die* l'appalto del secondo, malgrado siano disponibili gli stanziamenti necessari, vanificando così le forti aspettative delle popolazioni interessate e le prospettive di sviluppo turistico dell'area dello Stretto e dell'intero altopiano dell'Aspromonte;

in data 20 gennaio 2003, nell'ambito di un incontro chiesto dal comitato dei cittadini della Valle del Gallico, l'Anas avrebbe assunto l'impegno di completare ed aprire al traffico entro il 31 dicembre 2003 il primo lotto della strada dallo svincolo dell'A3 Gallico, della Salerno-Reggio Calabria, a Prioli e, di appaltare entro la stessa data, il secondo lotto da Prioli a Mulini di Calanna, lotto da completare il 31 dicembre 2005;

tali impegni rischiano di essere disattesi in quanto non risultano ancora emessi i bandi di gara per la realizzazione del secondo lotto —:

se non ritenga assolutamente indispensabile adottare iniziative incisive nei

confronti dell'Anas affinché si proceda immediatamente all'appalto dei lavori del secondo lotto della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie al fine di consentire la celere realizzazione delle opere previste e di andare quindi incontro, in tempi brevi, alle aspirazioni dei cittadini della vallata del Gallico e delle realtà istituzionali calabresi. (4-07411)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in merito alla recente inchiesta del *Corriere della Sera*, sul fenomeno dell'Islam in Italia, con particolare riferimento alla difficile situazione evidenziata da due interviste, dei musulmani convertiti al Cristianesimo, l'interpellante rileva la gravità delle affermazioni riportate che fanno riferimento al rischio di incolumità fisica che i convertiti dall'Islam al Cristianesimo corrono quotidianamente per effetto delle minacce e della teorizzazione della liceità della pena di morte affermate dai vari livelli della comunità islamica —:

una volta verificata la fondatezza di questi timori e minacce, quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per la tutela di queste persone e per la piena osservanza delle leggi della Repubblica Italiana.

(2-00891)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, NIGRA, RUZZANTE, PINOTTI, PISA, ANGIONI, LUMIA, LUONGO, ROTUNDO e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno dato notizia della « espulsione » dalla polizia di

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'inizio degli anni '80 il CIPE aveva approvato e finanziato nell'ambito degli interventi sulla viabilità regionale della Calabria la realizzazione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie (Reggio Calabria) che è ancora molto lontana dalla sua effettiva realizzazione;

si tratta di un'opera di grande rilevanza e molto attesa dalla popolazione locale, in quanto verrebbe a sostituire una strada statale vetusta, estremamente disagiata e pericolosa e che, inoltre, costituisce la premessa indispensabile per la realizzazione di un programma di eccellenza di sviluppo turistico mare-monti in quanto consentirà di raggiungere dalla costa, in venti minuti, i 1.300 metri in Aspromonte;

L'Anas più volte sollecitata, sia mediante interrogazioni parlamentari, sia con interventi degli amministratori locali interessati, non ha ancora completato neanche il primo lotto di lavori e tende a rinviare *sine die* l'appalto del secondo, malgrado siano disponibili gli stanziamenti necessari, vanificando così le forti aspettative delle popolazioni interessate e le prospettive di sviluppo turistico dell'area dello Stretto e dell'intero altopiano dell'Aspromonte;

in data 20 gennaio 2003, nell'ambito di un incontro chiesto dal comitato dei cittadini della Valle del Gallico, l'Anas avrebbe assunto l'impegno di completare ed aprire al traffico entro il 31 dicembre 2003 il primo lotto della strada dallo svincolo dell'A3 Gallico, della Salerno-Reggio Calabria, a Prioli e, di appaltare entro la stessa data, il secondo lotto da Prioli a Mulini di Calanna, lotto da completare il 31 dicembre 2005;

tali impegni rischiano di essere disattesi in quanto non risultano ancora emessi i bandi di gara per la realizzazione del secondo lotto —:

se non ritenga assolutamente indispensabile adottare iniziative incisive nei

confronti dell'Anas affinché si proceda immediatamente all'appalto dei lavori del secondo lotto della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie al fine di consentire la celere realizzazione delle opere previste e di andare quindi incontro, in tempi brevi, alle aspirazioni dei cittadini della vallata del Gallico e delle realtà istituzionali calabresi. (4-07411)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in merito alla recente inchiesta del *Corriere della Sera*, sul fenomeno dell'Islam in Italia, con particolare riferimento alla difficile situazione evidenziata da due interviste, dei musulmani convertiti al Cristianesimo, l'interpellante rileva la gravità delle affermazioni riportate che fanno riferimento al rischio di incolumità fisica che i convertiti dall'Islam al Cristianesimo corrono quotidianamente per effetto delle minacce e della teorizzazione della liceità della pena di morte affermate dai vari livelli della comunità islamica —:

una volta verificata la fondatezza di questi timori e minacce, quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per la tutela di queste persone e per la piena osservanza delle leggi della Repubblica Italiana.

(2-00891)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, NIGRA, RUZZANTE, PINOTTI, PISA, ANGIONI, LUMIA, LUONGO, ROTUNDO e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno dato notizia della « espulsione » dalla polizia di

Stato del giovane Matteo Federici, nato a Roma il 19 agosto 1981, arruolato come agente ausiliario di leva in servizio presso la scuola allievi agenti di Piacenza ed aggregato dal 3 febbraio 2003 al V reparto mobile della polizia di Stato di Torino;

risulta all'interrogante che pochi giorni dopo l'aggregazione, ed esattamente il 9 febbraio 2003, durante il rientro da un servizio di ordine pubblico (svolto in occasione dell'incontro di calcio Inter-Reggina) a bordo di un *pullman* della polizia di Stato si è svolta una discussione tra il giovane Federici ed altri colleghi poliziotti i cui contenuti, pervenuti sul tavolo di una commissione disciplinare per iniziativa degli interlocutori del Federici hanno comportato, a carico di quest'ultimo la grave sanzione della «deplorazione», e successivamente l'esonero dall'incarico a decorrere dal 12 maggio 2003 e il rinvio del giovane alle competenti autorità militari per il proseguimento del servizio di leva;

il carattere del tutto informale della discussione avvenuta sul *pullman*, le affermazioni intercorse tra i vari protagonisti — per come sono state riportate dagli organi di stampa — risultano comunque più attinenti ad opinioni personali che rientrati nella sfera della libertà di espressione che a comportamenti tenuti nell'espletamento del servizio;

il procedimento disciplinare si è concluso con la deplorazione ed ha automaticamente impedito al giovane Federici la possibilità di proseguire nella carriera di poliziotto —:

come valuta il Ministro l'intero episodio, se non ritiene in particolare che l'esonero dall'incarico che ha di fatto impedito il ricorso gerarchico al capo della polizia non abbia comunque gravemente limitato il diritto alla difesa di Matteo Federici e se intenda fornire una ricostruzione ufficiale dei fatti, che al di là delle notizie riportate dalla stampa, consenta una valutazione della vicenda in sede parlamentare, essendo in gioco i diritti fondamentali della persona e il rispetto dovuto ad una istituzione che ha come

compito la difesa della legalità, entrambi da tutelare gelosamente. (3-02675)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di informazione hanno diffusamente riportato la notizia relativa ai primi risultati emersi da un inchiesta giudiziaria disposta dalla magistratura tedesca — a seguito dell'arresto a Monaco di alcuni giovani di matrice neonazista trovati in possesso di esplosivo, pistole di precisione e varie armi da fuoco — sulle sfide poste alla democrazia dalle nuove frange di estrema destra;

stando alle prime risultanze emerse dall'indagine in corso, sembrerebbe che il gruppo eversivo stesse pianificando una serie di atti terroristici tra cui un attentato dinamitardo in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro ebraico della capitale bavarese, prevista per il prossimo 9 novembre;

i servizi di *intelligence* tedeschi stanno da tempo indagando sulle possibili collusioni tra l'eversione neo-nazista e il terrorismo di matrice islamica, avendo questi diverse analogie e punti di contatto quali l'odio antisemita, antiamericano e antioccidentale;

lo stesso Ministro dell'interno bavarese ha dichiarato che tra gli obiettivi presi di mira dal gruppo terroristico vi erano anche cittadini italiani e alcune nostre non meglio precisate istituzioni —:

se siano a conoscenza di quanto detto in premessa, con particolare riferimento al possibile coinvolgimento di cittadini e istituzioni italiane, in particolare quelle legate al mondo ebraico, tra gli obiettivi terroristici presi di mira dal nascente partito armato neo-nazista tedesco, nonché ad eventuali collusioni con gruppi di matrice italiana, e quali iniziative di cooperazione intendano assumere con le autorità tedesche

al fine di tutelare i nostri connazionali che, residenti nel territorio tedesco, potrebbero ora trovarsi particolarmente esposti al rischio di attentati nonché per contrastare il possibile verificarsi di attentati terroristici anche sul nostro territorio. (4-07401)

BULGARELLI, CENTO, ALFONSO GIANNI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una componente fondamentale del corpo nazione dei vigili del fuoco è il centro di aviazione ed i nuclei elicotteri che svolgono attività di soccorso con gli elicotteri;

in data 14 febbraio 2003, il Governo ha emanato su *Gazzetta Ufficiale* n. 37 il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 di regolamento recante l'individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

nel decreto del Presidente della Repubblica sono state previste disposizioni da adottare con successivo decreto del Ministro dell'interno con regolamento da adottarsi entro sei mesi a far data dalla sua pubblicazione;

in tale disposizione oltre al riordino delle piante organiche dovevano essere definite le posizioni economiche e i profili professionali delle unità di personale risultanti dalle dotazioni organiche rideterminate dallo stesso regolamento;

risulta agli interroganti che attualmente alla scadenza dei sei mesi previsti il dipartimento dei vigili del fuoco ha solo in parte dato attuazione al passaggio all'interno delle aree funzionali lasciando fuori da tali deliberazioni il settore elicotteristi —;

se il mancato rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica sopra citato non siano da considerarsi come un vero e proprio inadempimento;

se il Ministro interpellato non intenda immediatamente dare attuazione

alle procedure di riqualificazione di un importante settore dei vigili del fuoco qual è quello degli elicotteristi;

quali sono le determinazioni che intende adottare nell'immediato. (4-07403)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il circolo di AN di Scandicci (Firenze) a in programma per il giorno 27 settembre 2003 un incontro pubblico su «le opere architettoniche e culturali di Alessandro Pavolini a Firenze», nell'ambito di una manifestazione denominata «Tre giorni tricolore» (dal 26 al 28 settembre 2003;

nonostante il profilo culturale, Alessandro Pavolini, già ministro del Minculpop, è meglio noto per essersi macchiato di gravi fatti violenti durante il regime fascista e nella Repubblica sociale italiana e come fondatore delle brigate nere;

l'annuncio dell'incontro commemorativo di Pavolini ha suscitato forti polemiche, riportate da tutti gli organi di informazione locali;

in conseguenza delle polemiche, il sindaco di Scandicci Giovanni Doddoli si è rivolto al Prefetto di Firenze per chiedergli di valutare se esistano o meno i presupposti per far svolgere un dibattito così delicato, tra l'altro nello stesso giorno in cui il ministro Alemanno sarà a Firenze;

risulta all'interrogante che il programma della «tre giorni tricolore» pubblicizzerebbe una serigrafia con sede a Predappio, della quale riporta l'indirizzo *internet* sul quale si trovano in vendita materiali che inneggiano a Hitler e al Duce;

il luogo scelto dal circolo di AN per la «Tre giorni tricolore» — il giardino comunale di Via Bessi a Scandicci — viene considerato da molti inadeguato ad ospitare un dibattito di questa portata —;

se sussistano, secondo il Governo, le condizioni minime di ordine pubblico per

consentire lo svolgimento dell'incontro su Pavolini, e quali iniziative intenda intraprendere in proposito. (4-07406)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che l'effettivo numero della popolazione residente nel Comune di Carovigno (BR), alla data delle recenti elezioni amministrative, non corrisponda al dato del censimento concluso alcuni mesi prima del maggio del 2003 (con relativa pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile scorso), a causa di un'attività di rilevamento, in sede comunale, condotta in maniera approssimativa e incompleta;

tale grossolana situazione fa sì che, per i prossimi dieci anni, le elezioni del sindaco e del consiglio comunale del Comune in questione si svolgeranno con il turno unico, invece che con il sistema del doppio turno;

nell'autunno del 2002 il dato dei residenti censiti a Carovigno dall'ufficio addetto si attestava oltre i 15.000 abitanti, ponendo lo stesso nella fascia dei Comuni cui applicare il sistema elettorale a doppio turno;

a seguito di un ricorso presentato da un consigliere regionale si procedette ad una verifica, con la supervisione di ispettori Istat e della Prefettura che, in quella sede, confermarono la fondatezza del ricorso, invitando chi di competenza a rivedere il dato effettivo degli abitanti;

nello stesso periodo cominciò a circolare, all'interno del territorio del comune, anche la notizia dell'esistenza di un grosso elenco di residenti non ancora censiti, tanto che, a censimento ancora in corso, l'Istat diramava una disposizione che prevedeva l'allineamento dei dati con i settori ancora esclusi dai rilevamenti;

a tale disposizione il Comune ha ottemperato solo all'inizio dello scorso mese di luglio, quindi abbondantemente

dopo la chiusura del censimento e lo svolgimento delle elezioni amministrative;

nel comune di Carovigno, cifre alla mano, si sarebbe dovuto votare con il sistema elettorale del doppio turno, perché all'ufficio elettorale risultavano 13.310 elettori e che alle scuole materne, nell'anno scolastico 2002-2003, erano 511 gli iscritti, 895 alle elementari e 574 alle medie inferiori, elevando così il dato complessivo dei cittadini residenti a 15.290 unità;

sottraendo a tale cifra 1.138 unità di elettori non residenti o residenti ma domiciliati all'estero per motivi di lavoro, il numero dei residenti scende a 14.152 abitanti;

restava però da prendere in considerazione il gruppo di abitanti non maggiorenni, compresi tra gli zero ed i tre anni di età e quelli ricadenti nella fascia già oltre la scuola dell'obbligo, che rappresenta mediamente il 40 per cento della popolazione giovanile, che avrebbe aggiunto almeno altre 1.300 unità al risultato generale, portando così a 15.400-15.500 il numero effettivo degli abitanti, esattamente il risultato cui si giungerà una volta completata l'ultima tranche di censimento misteriosamente avviata solo nello scorso mese di luglio;

il non aver ultimato in maniera opportuna e regolare il censimento della popolazione di Carovigno nei termini previsti, fa sì che, fino al prossimo censimento tutti i trasferimenti statali e quant'altro saranno sempre calcolati su un dato di popolazione inferiore a quello reale —:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali atti intenda assumere al fine di verificare le eventuali inadempienze, nell'intento di ristabilire per il comune in oggetto una situazione censoria reale e se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di accertare il reale accadimento dei fatti sopra esposti. (4-07410)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta in Commissione:*

REALACCI, COLASIO e FILIPPESCHI.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

accade in provincia di Pisa, nella scuola Monte Bianco di Putignano, che a 27 bambini venga negata la possibilità di frequentare la Scuola dell'infanzia, per di più a pochi giorni dalla partenza delle scuole, senza che abbiano avuto la possibilità di cercare una alternativa;

questo è potuto accadere perché gli insegnanti per la terza sezione della Scuole dell'infanzia Monte Bianco prima promessi sono stati poi negati dal Ministero;

il problema riguardo gli stanziamenti da parte del Ministero dell'istruzione di finanziamenti alle scuole non dovrebbe risolversi nella impossibilità, per gli alunni e le famiglie, di avere un regolare anno scolastico e mettere a rischio, come in questo caso, la normale frequenza scolastica;

il comune di Pisa ha effettuato gli investimenti per realizzare i locali dove ospitare questa terza sezione, la quel era stata prevista e approvata dal Piano provinciale della scuola. Inoltre i 27 bambini risultavano idonei secondo il bando di ammissione alle scuole dell'infanzia;

anche il consiglio comunale di Pisa si è espresso all'unanimità rispetto alla richiesta avanzata al Governo di « mettere a disposizione il numero adeguato di insegnanti » e di « riconoscere il Piano provinciale della scuola approvato a maggio, mettendo in condizione i provveditorati di nominare il personale insegnante necessario per dare risposte formative a partire dalla Scuola dell'infanzia così come previsto dalla stessa riforma presentata dall'attuale Ministero;

ad avviso degli interroganti è un dovere per il Ministero e un impegno per tutti trovare una risposta per i genitori dei 27 bambini che avrebbero dovuto essere inseriti nella Scuola dell'infanzia Monte Bianco a Putignano e che invece hanno saputo solo a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico che il Ministero non ha stanziato i fondi necessari a garantire il personale insegnante;

ci sono problemi a tutti i livelli a causa delle scelte di sistematica demolizione della scuola pubblica da parte del Governo e accade che le scuole spesso si vedano costrette a organizzare collette fra le famiglie degli studenti per garantire la loro funzionalità —:

se il Ministero abbia intenzione di attivarsi con urgenza per risolvere la questione di cui in premessa e per fare piena luce sull'entità dei tagli ai *budget* a disposizione del sistema scolastico provinciale, tagli che vanno dal 60 al 70 per cento rispetto ai *budget* dello scorso anno e che significano semplicemente il rischio collasso per molte scuole. (5-02349)

Interrogazione a risposta scritta:

PARODI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sono espletate le prove per l'iscrizione ai corsi di laurea in medicina e per le altre professioni sanitarie;

i *test* sottoposti agli esaminandi sono costituiti da domande di cultura generale, il cui livello si dovrebbe desumere dal precedente *curriculum* scolastico dei ragazzi, nonché di materie, chimica, biologia, che saranno oggetto di apposito insegnamento nei primi anni dei rispettivi corsi di laurea;

questa formulazione tradizionale dei quesiti dà, sistematicamente, adito, a fughe di notizie, che anticipano i quesiti stessi, con varie forme di mercanteggiamento

fino a quella, di una immoralità assoluta, come la vicenda esplosa all'università di Bari —:

se il Ministro non ritenga opportuno adottare tutte le necessarie iniziative normative per riformare l'esame di ammissione ai succitati corsi universitari introducendo *test* psico-attitudinali, che verifichino meglio la predisposizione di ognuno a svolgere professioni così impegnative quali quelle sanitarie. (4-07398)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

del Commissario Straordinario Inps, Paolo Sassi, che, in data 17 luglio 2003 ha assunto la determinazione n. 805 con la quale, recependo un accordo sindacale sottoscritto in data 4 giugno 2003 da due sole organizzazioni sindacali, ed oggetto di numerosi rilievi da parte del Collegio dei Sindaci INPS (doc. n. 211 del 17 giugno 2003), ha attribuito ai professionisti dell'Area Legale INPS parte dei compensi derivanti dall'attività, svolta negli anni 2000 e 2001, di riscossione diretta in via legale dei crediti contributivi ceduti alla Scci;

con tale determinazione il Commissario Straordinario Inps destina il 2 per cento del totale incassato previa tale riscossione diretta, per il 70 per cento ai soli professionisti dell'Area Legale in servizio negli anni 2000 e 2001 e, per il restante 30 per cento, alla totalità del personale in servizio nell'anno 2003;

ne consegue che ad ogni singolo avvocato dell'Inps, anche a coloro che nel frattempo fossero stati collocati in pensione (ed anche a coloro che con il col-

locamento in pensione sono riusciti ad evitare le sanzioni disciplinari relative ai provvedimenti cui erano sottoposti) sarà erogata la somma di circa 20.000 euro, mentre nel Fondo di Ente per il 2003 confluirà una somma pari a circa novanta euro per ciascun dipendente in servizio, che verrà ripartita con la contrattazione integrativa 2003 (non ancora avviata) e di cui, a differenza di quanto stabilito per gli avvocati, non beneficeranno i dipendenti in servizio negli anni 2000 e 2001 nel frattempo collocati in pensione, e beneficeranno invece anche dipendenti assunti successivamente a tali anni;

ad avviso dell'interrogante la disparità di trattamento che la determinazione di cui sopra realizza tra i professionisti dell'Area, legale e la rimanenza dei dipendenti, sia sul piano economico che su quello della decorrenza dei benefici, può suscitare il dubbio che il commissario straordinario possa aver cercato in questo modo di favorire la categoria cui gli appartiene —:

se non intenda verificare la correttezza dell'operato del commissario straordinario. (4-07414)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

il comune di Civitavecchia ha approvato, nell'area ubicata a nord dell'autostrada Roma-Civitavecchia, una variante al Piano Regolatore Generale per la realizzazione di un insediamento turistico-termale;

in particolare con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 146/90 si sono avviate concretamente le procedure urbanistiche per la realizzazione del comprensorio turistico termale che dovrebbe inte-

fino a quella, di una immoralità assoluta, come la vicenda esplosa all'università di Bari —:

se il Ministro non ritenga opportuno adottare tutte le necessarie iniziative normative per riformare l'esame di ammissione ai succitati corsi universitari introducendo *test* psico-attitudinali, che verifichino meglio la predisposizione di ognuno a svolgere professioni così impegnative quali quelle sanitarie. (4-07398)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

del Commissario Straordinario Inps, Paolo Sassi, che, in data 17 luglio 2003 ha assunto la determinazione n. 805 con la quale, recependo un accordo sindacale sottoscritto in data 4 giugno 2003 da due sole organizzazioni sindacali, ed oggetto di numerosi rilievi da parte del Collegio dei Sindaci INPS (doc. n. 211 del 17 giugno 2003), ha attribuito ai professionisti dell'Area Legale INPS parte dei compensi derivanti dall'attività, svolta negli anni 2000 e 2001, di riscossione diretta in via legale dei crediti contributivi ceduti alla Scci;

con tale determinazione il Commissario Straordinario Inps destina il 2 per cento del totale incassato previa tale riscossione diretta, per il 70 per cento ai soli professionisti dell'Area Legale in servizio negli anni 2000 e 2001 e, per il restante 30 per cento, alla totalità del personale in servizio nell'anno 2003;

ne consegue che ad ogni singolo avvocato dell'Inps, anche a coloro che nel frattempo fossero stati collocati in pensione (ed anche a coloro che con il col-

locamento in pensione sono riusciti ad evitare le sanzioni disciplinari relative ai provvedimenti cui erano sottoposti) sarà erogata la somma di circa 20.000 euro, mentre nel Fondo di Ente per il 2003 confluirà una somma pari a circa novanta euro per ciascun dipendente in servizio, che verrà ripartita con la contrattazione integrativa 2003 (non ancora avviata) e di cui, a differenza di quanto stabilito per gli avvocati, non beneficeranno i dipendenti in servizio negli anni 2000 e 2001 nel frattempo collocati in pensione, e beneficeranno invece anche dipendenti assunti successivamente a tali anni;

ad avviso dell'interrogante la disparità di trattamento che la determinazione di cui sopra realizza tra i professionisti dell'Area, legale e la rimanenza dei dipendenti, sia sul piano economico che su quello della decorrenza dei benefici, può suscitare il dubbio che il commissario straordinario possa aver cercato in questo modo di favorire la categoria cui gli appartiene —:

se non intenda verificare la correttezza dell'operato del commissario straordinario. (4-07414)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

il comune di Civitavecchia ha approvato, nell'area ubicata a nord dell'autostrada Roma-Civitavecchia, una variante al Piano Regolatore Generale per la realizzazione di un insediamento turistico-termale;

in particolare con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 146/90 si sono avviate concretamente le procedure urbanistiche per la realizzazione del comprensorio turistico termale che dovrebbe inte-

fino a quella, di una immoralità assoluta, come la vicenda esplosa all'università di Bari —:

se il Ministro non ritenga opportuno adottare tutte le necessarie iniziative normative per riformare l'esame di ammissione ai succitati corsi universitari introducendo *test* psico-attitudinali, che verifichino meglio la predisposizione di ognuno a svolgere professioni così impegnative quali quelle sanitarie. (4-07398)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

del Commissario Straordinario Inps, Paolo Sassi, che, in data 17 luglio 2003 ha assunto la determinazione n. 805 con la quale, recependo un accordo sindacale sottoscritto in data 4 giugno 2003 da due sole organizzazioni sindacali, ed oggetto di numerosi rilievi da parte del Collegio dei Sindaci INPS (doc. n. 211 del 17 giugno 2003), ha attribuito ai professionisti dell'Area Legale INPS parte dei compensi derivanti dall'attività, svolta negli anni 2000 e 2001, di riscossione diretta in via legale dei crediti contributivi ceduti alla Scci;

con tale determinazione il Commissario Straordinario Inps destina il 2 per cento del totale incassato previa tale riscossione diretta, per il 70 per cento ai soli professionisti dell'Area Legale in servizio negli anni 2000 e 2001 e, per il restante 30 per cento, alla totalità del personale in servizio nell'anno 2003;

ne consegue che ad ogni singolo avvocato dell'Inps, anche a coloro che nel frattempo fossero stati collocati in pensione (ed anche a coloro che con il col-

locamento in pensione sono riusciti ad evitare le sanzioni disciplinari relative ai provvedimenti cui erano sottoposti) sarà erogata la somma di circa 20.000 euro, mentre nel Fondo di Ente per il 2003 confluirà una somma pari a circa novanta euro per ciascun dipendente in servizio, che verrà ripartita con la contrattazione integrativa 2003 (non ancora avviata) e di cui, a differenza di quanto stabilito per gli avvocati, non beneficeranno i dipendenti in servizio negli anni 2000 e 2001 nel frattempo collocati in pensione, e beneficeranno invece anche dipendenti assunti successivamente a tali anni;

ad avviso dell'interrogante la disparità di trattamento che la determinazione di cui sopra realizza tra i professionisti dell'Area, legale e la rimanenza dei dipendenti, sia sul piano economico che su quello della decorrenza dei benefici, può suscitare il dubbio che il commissario straordinario possa aver cercato in questo modo di favorire la categoria cui gli appartiene —:

se non intenda verificare la correttezza dell'operato del commissario straordinario. (4-07414)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

il comune di Civitavecchia ha approvato, nell'area ubicata a nord dell'autostrada Roma-Civitavecchia, una variante al Piano Regolatore Generale per la realizzazione di un insediamento turistico-termale;

in particolare con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 146/90 si sono avviate concretamente le procedure urbanistiche per la realizzazione del comprensorio turistico termale che dovrebbe inte-

ressare la zona circostante l'area delle antiche Terme Taurine e le adiacenti fonti di acque sulfuree in loc. Ficoncella, per una superficie di circa 400 ettari dove, secondo le previsioni di massima contenute in quella delibera, si sarebbero dovuti edificare parchi tematici, centro termale e zone turistico residenziali;

la regione Lazio ha approvato tale variante e che, il Comune avrebbe dovuto, puntualizzare, nell'ambito di tale vasto comprensorio, quali aree destinare alle varie tipologie di intervento che, in via generale, venivano previste con la prima variante;

questa operazione, la più importante di tutte, perché, ovviamente, attribuiva o non attribuiva cubature, dava o non dava possibilità edificatorie, autorizzava o meno la realizzazione di impianti sportivi e/o ricreativi, è stata portata a termine dall'attuale Amministrazione Comunale ed è culminata con l'approvazione della variante di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 37/2002;

l'operazione, quindi, andava nel senso della continuità del lavoro precedentemente iniziato e pertanto di per se ineccepibile perché attesa da tempo dagli operatori del settore e dai proprietari delle aree interessate;

una parte delle aree interessate risulta costituita da lotti di terreno di proprietà dell'Associazione Agraria di Civitavecchia ed assegnati a cittadini civitavecchiesi, gran parte dei quali ha intrapreso e, in molti casi, ultimato le procedure di sdemanializzazione e quindi di svincolo dagli usi civici che gravavano su detti terreni;

gli intenti dell'A. Agraria da decenni, aspettavano la riqualificazione dell'area e l'opportunità di mettere a frutto quelle zone con iniziative private di tipo turistico-residenziale, per poter avviare in proprio un'attività imprenditoriale o semplicemente per trarre benefici dall'accreciuto valore economico dell'area;

infatti la variante approvata nel 1990 prevedeva, per la gran parte dell'area in questione, un indice territoriale di edificabilità di 0,10 mc/mq che aveva alimentato giustificate speranze per un miglior utilizzo di detti terreni, e che anche in quest'ottica molti assegnatari avevano investito propri risparmi per portare a conclusione l'iter di affrancazione dei lotti loro assegnati;

nel momento in cui l'iter amministrativo della variante approvata nel 2002 sta arrivando alla fine del percorso, il sottoscritto ha voluto verificare quali destinazioni urbanistiche erano state previste per le varie zone all'interno del comprensorio turistico termale, anche perché erano cominciate a circolare voci di richieste di acquisto di terreni dell'area a prezzi superiori a quelli medi di mercato;

l'interrogante ha potuto constatare che la nuova variante ha modificato il perimetro del comprensorio turistico termale, con l'eliminazione di alcune zone e l'inserimento di altre, senza alcuna giustificazione;

proceduto alla zonizzazione dell'intero comprensorio ed alla redistribuzione delle cubature già previste dalla variante del 1990 assegnando ad alcune aree un indice maggiore dello 0,10 generale e ad altre un indice inferiore, destinando alcune aree ad insediamenti turistico termali e residenziale ed altre al recupero ambientale, ai fini agrituristici, dando alle prime un indice di 0,123 mc/mq ed alle altre un indice di 0,035 mc/mq (meno di 1/3 delle altre), prevedendo inoltre aree a parco archeologico, aree a insediamenti sportivi e del tempo libero eccetera;

lo strumento urbanistico approvato nel 2002 dal Consiglio Comunale di Civitavecchia è stato pesantemente condizionato da un atto transattivo sottoscritto dal Comune con i curatori fallimentari delle due società private interessate alla realizzazione dell'impianto termale (Soc. Terme Taurine e Soc. Mastrofini) che nel 2001 erano state dichiarate fallite e che prevedeva l'obbligo da parte del Comune di

approvare detta variante concentrando gli indici di edificabilità distribuiti in maniera omogenea dalla prima variante del 1990, nei terreni delle due società o di proprietà comunale e concessi alle stesse in diritto di superficie;

con tale atto transattivo il comune, inoltre, cedeva ai curatori fallimentari la nuda proprietà di oltre 40 ettari di terreni già concessi alle società in diritto di superficie ed inseriti nella variante con indici edificatori rilevanti e riceveva in cambio il terreno (di sua proprietà ed in diritto di superficie alle società) di circa ettari 14 dove è ubicato il fabbricato (in corso di costruzione) dell'impianto termale i cui lavori erano fermi da molti mesi per i sopravvenuti fallimenti delle due società;

lo stesso (atto transattivo) era subordinato al favorevole esito della variante; ma ad oggi la situazione si è evoluta nel senso che la soc. Mastrofini s.r.l. è uscita « in bonis » dal fallimento e la Procura della Repubblica di Perugia ha aperto una indagine su questa vicenda;

la suddetta Procura ha disposto il sequestro degli atti relativi ai passaggi di proprietà dei terreni interessati al fallimento (e quindi alla variante urbanistica);

in data 20 marzo 2003 la soc. Mastrofini ha ripreso possesso, con atto unilaterale, dell'area ove è ubicato l'impianto termale che, secondo la transazione sottoscritta, avrebbe dovuto passare al comune di Civitavecchia;

il 31 ottobre 2003 scade l'ultima proroga concessa da regione Lazio e Unione Europea per l'ultimazione dei lavori dell'impianto termale quale parte di un progetto finanziato a valere sull'Obiettivo 2 dell'Unione Europea;

tale scadenza, essendo attualmente il cantiere sotto sequestro e nella non disponibilità del comune non verrà rispettata con rischio reale che Regione e U.E. richiedano la restituzione della quota di contributi già concessi per tale progetto ammontanti a circa 6 milioni di euro;

tale situazione sta mettendo a rischio, per la palese incapacità dell'Amministrazione Comunale di gestire l'intera vicenda, la realizzazione dell'intero comparto turistico termale risultando, ad oggi, la situazione decisamente compromessa per quanto attiene il comune di Civitavecchia;

la mancata corretta gestione dell'intera vicenda rischia di procurare illeciti ed eccessivi benefici ad alcuni soggetti ben specifici (società, banche, proprietari dei terreni inseriti « ex novo » nella variante del 2002 eccetera) su cui, ad ogni buon conto, sta svolgendo indagini la Procura della Repubblica di Perugia —:

se il Ministro, valutando i fatti in premessa e considerandone la gravità per la lesione apportata al patrimonio pubblico e agli interessi della città, non ritenga di dover intervenire per scongiurare la prevedibile dannosa revoca dei finanziamenti concessi dall'U.E., secondo la procedura da legge, in modo che sia evitato l'ingiusto arricchimento di alcuni, a danno di molti cittadini di Civitavecchia, che sono stati arbitrariamente esclusi dalla nuova variante n. 37/2002, e nell'auspicio che la regione Lazio, consapevole delle sue responsabilità, si attivi d'urgenza bloccando l'approvazione dello strumento urbanistico in parola.

(2-00892)

« Tidei ».

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

i dati diffusi giovedì 11 settembre dal Ministero della salute e dall'Istituto superiore di sanità, ricavati da un'indagine condotta su 21 comuni capoluogo fra giugno e agosto degli anni 2003 e 2002, riferiscono che questa estate, nel periodo che va dal 16 luglio al 15 agosto, fra gli ultrasessantacinquenni si sono registrati

approvare detta variante concentrando gli indici di edificabilità distribuiti in maniera omogenea dalla prima variante del 1990, nei terreni delle due società o di proprietà comunale e concessi alle stesse in diritto di superficie;

con tale atto transattivo il comune, inoltre, cedeva ai curatori fallimentari la nuda proprietà di oltre 40 ettari di terreni già concessi alle società in diritto di superficie ed inseriti nella variante con indici edificatori rilevanti e riceveva in cambio il terreno (di sua proprietà ed in diritto di superficie alle società) di circa ettari 14 dove è ubicato il fabbricato (in corso di costruzione) dell'impianto termale i cui lavori erano fermi da molti mesi per i sopravvenuti fallimenti delle due società;

lo stesso (atto transattivo) era subordinato al favorevole esito della variante; ma ad oggi la situazione si è evoluta nel senso che la soc. Mastrofini s.r.l. è uscita « in bonis » dal fallimento e la Procura della Repubblica di Perugia ha aperto una indagine su questa vicenda;

la suddetta Procura ha disposto il sequestro degli atti relativi ai passaggi di proprietà dei terreni interessati al fallimento (e quindi alla variante urbanistica);

in data 20 marzo 2003 la soc. Mastrofini ha ripreso possesso, con atto unilaterale, dell'area ove è ubicato l'impianto termale che, secondo la transazione sottoscritta, avrebbe dovuto passare al comune di Civitavecchia;

il 31 ottobre 2003 scade l'ultima proroga concessa da regione Lazio e Unione Europea per l'ultimazione dei lavori dell'impianto termale quale parte di un progetto finanziato a valere sull'Obiettivo 2 dell'Unione Europea;

tale scadenza, essendo attualmente il cantiere sotto sequestro e nella non disponibilità del comune non verrà rispettata con rischio reale che Regione e U.E. richiedano la restituzione della quota di contributi già concessi per tale progetto ammontanti a circa 6 milioni di euro;

tale situazione sta mettendo a rischio, per la palese incapacità dell'Amministrazione Comunale di gestire l'intera vicenda, la realizzazione dell'intero comparto turistico termale risultando, ad oggi, la situazione decisamente compromessa per quanto attiene il comune di Civitavecchia;

la mancata corretta gestione dell'intera vicenda rischia di procurare illeciti ed eccessivi benefici ad alcuni soggetti ben specifici (società, banche, proprietari dei terreni inseriti « ex novo » nella variante del 2002 eccetera) su cui, ad ogni buon conto, sta svolgendo indagini la Procura della Repubblica di Perugia —:

se il Ministro, valutando i fatti in premessa e considerandone la gravità per la lesione apportata al patrimonio pubblico e agli interessi della città, non ritenga di dover intervenire per scongiurare la prevedibile dannosa revoca dei finanziamenti concessi dall'U.E., secondo la procedura da legge, in modo che sia evitato l'ingiusto arricchimento di alcuni, a danno di molti cittadini di Civitavecchia, che sono stati arbitrariamente esclusi dalla nuova variante n. 37/2002, e nell'auspicio che la regione Lazio, consapevole delle sue responsabilità, si attivi d'urgenza bloccando l'approvazione dello strumento urbanistico in parola.

(2-00892)

« Tidei ».

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

i dati diffusi giovedì 11 settembre dal Ministero della salute e dall'Istituto superiore di sanità, ricavati da un'indagine condotta su 21 comuni capoluogo fra giugno e agosto degli anni 2003 e 2002, riferiscono che questa estate, nel periodo che va dal 16 luglio al 15 agosto, fra gli ultrasessantacinquenni si sono registrati

4.175 decessi in più rispetto all'anno precedente, pari a un aumento del 14 per cento;

l'aumento dei decessi è stato dovuto soprattutto alla persistenza delle alte temperature, insieme al fattore latitudine; nelle città dove la gente è abituata a sopportare inverni più freddi, il caldo estivo ha influito in maniera negativa sulle condizioni già precarie di molti anziani; tale dato è confermato dal maggior numero dei decessi in città come l'Aquila e nel Nord Italia;

i criteri di ripartizione del Fondo sanitario nazionale sono stati modificati riducendo del 20 per cento il peso della quota anziani, ultrasessantacinquenni, presenti nella popolazione regionale con l'intenzione di annullare del tutto questo criterio;

questa riduzione ha penalizzato dal punto di vista finanziario le regioni mentre i dati elaborati del Ministero rivelano che gli anziani consumano risorse ospedaliere 13 volte più alte degli adolescenti e 3 volte più alte di tutte le altre classi di età;

il Fondo nazionale per i non autosufficienti, del quale si parla ormai da 2 anni, ancora non è stato istituito;

il taglio dei fondi della sanità e degli enti locali, il costante sottofinanziamento delle prestazioni socio sanitarie e il ritardo nei trasferimenti delle risorse alle regioni ha come conseguenza diretta il taglio delle prestazioni, il peggioramento della qualità dei servizi e l'abbassamento dei livelli essenziali di assistenza;

l'assistenza domiciliare, strumento fondamentale per seguire da vicino gli anziani e supportare le famiglie che hanno a carico persone non autosufficienti, è considerata spesa sociale, e quindi sono i comuni che devono coprire interamente le spese per il servizio, mentre a chi è in strutture residenziali è riconosciuta una quota sanitaria e quindi lo Stato, attraverso le regioni, si fa carico, in tutto o in parte, della spesa —

come intenda intervenire per elaborare strategie necessarie ad affrontare efficacemente le prossime emergenze climatiche, che purtroppo si presenteranno sempre più spesso;

quale intenzione abbia il Governo rispetto all'istituzione del Fondo nazionale per i non autosufficienti, strumento necessario per garantire la realizzazione di politiche efficaci al servizio dei cittadini più vulnerabili;

se non ritenga che i progetti che mirano a mantenere la persona non autosufficiente nel suo ambiente, a creare intorno alla popolazione vulnerabile una rete sociale e di servizi e, nello stesso tempo supportino le famiglie, come l'assistenza domiciliare, siano i più idonei a garantirne il benessere quindi che sia necessario che lo Stato contribuisse a questa spesa;

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per modificare il cambiamento dei criteri di ripartizione del Fondo sanitario nazionale che riducono del 20 per cento il peso della quota anziani, ultrasessantacinquenni, presenti nella popolazione regionale;

se non ritenga che il costante sottofinanziamento delle prestazioni socio sanitarie e il ritardo nei trasferimenti delle risorse alle regioni abbiano contribuito, seppur in maniera differenziata all'interno del paese al taglio delle prestazioni, al peggioramento della qualità dei servizi e all'abbassamento dei livelli essenziali di assistenza creando i presupposti a situazioni come quella in oggetto;

se non reputi necessario garantire in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione alle fasce di popolazione più deboli, quali appunto sono le persone molto anziane, i servizi sociali, sanitari e l'integrazione socio-sanitaria per dare piena attuazione a quanto disposto dagli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione e assicurare i livelli essenziali di assistenza e di equità e accessibilità ai servizi di base. (4-07396)

NESI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le analisi in corso sulla produzione di acque minerali hanno messo in evidenza come 197 aziende produttrici delle 211 finora analizzate, non sono in regola con i parametri stabiliti dal Ministero della salute;

gli impianti di imbottigliamento non a norma sono il 43,8 per cento;

i laboratori non omologati che rilasciano certificati di idoneità, raggiungono il 27,4 per cento —:

se quanto detto in premessa risponda al vero e, cosa intendano fare per affrontare il rischio di presenza nelle acque minerali di sostanze « contaminanti » e « indesiderabili », anche tenendo conto che

il consumo di acqua minerale è in continuo aumento e che è stato incrementato in questi mesi dell'ordine di grandezza del 10 per cento. (4-07412)

Apposizione di firme a mozioni

La mozione Bolognesi e altri n. 1-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 agosto 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzucca Poggiolini.

La mozione Violante e altri n. 1-00261, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grignaffini.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



NESI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le analisi in corso sulla produzione di acque minerali hanno messo in evidenza come 197 aziende produttrici delle 211 finora analizzate, non sono in regola con i parametri stabiliti dal Ministero della salute;

gli impianti di imbottigliamento non a norma sono il 43,8 per cento;

i laboratori non omologati che rilasciano certificati di idoneità, raggiungono il 27,4 per cento —:

se quanto detto in premessa risponda al vero e, cosa intendano fare per affrontare il rischio di presenza nelle acque minerali di sostanze « contaminanti » e « indesiderabili », anche tenendo conto che

il consumo di acqua minerale è in continuo aumento e che è stato incrementato in questi mesi dell'ordine di grandezza del 10 per cento. (4-07412)

Apposizione di firme a mozioni

La mozione Bolognesi e altri n. 1-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 agosto 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzucca Poggiolini.

La mozione Violante e altri n. 1-00261, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grignaffini.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

